

# L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2024 - 2025

APPENDICE STATISTICA



20  
25



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

**ITCA**   
ITALIAN TRADE AGENCY



**SISTAN**  
SISTEMA STATISTICO  
NAZIONALE

# L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2024-2025  
APPENDICE STATISTICA

La Sintesi è stata redatta da Giorgia Giovannetti e Lelio Iapadre.

Il Rapporto è stato redatto dall'Ufficio Analisi e Studi dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Presidente comitato editoriale: Mauro De Tommasi.

Comitato editoriale: Giorgia Giovannetti, Lelio Iapadre, Roberto Monducci, Fabio Rapiti.

Hanno redatto il Rapporto: Nicole Bernoni, Carmine Antonio Campanelli, Cristina Castelli, Antonio Coletta, Luca De Benedictis, Mauro De Tommasi, Giovanni Ercolani, Sheila Fidelio, Federico Filippello, Tiziana Giuliani, Zeno Iapadre, Elena Mazzeo, Roberto Monducci, Pierluigi Montalbano, Mirella Morrone, Roberta Mosca, Stefania Paladini, Asia Pesce, Alessia Proietti, Marco Rinaldi, Alessandra Signorini, Lorenzo Soriani, Stefania Spingola e Libero Tessitore.

Hanno collaborato: Francesca Caporrino, Gabriele De Tommasi, Simonluca Dettori.

Assistenza per elaborazione dati: Francesco Salierno, Sistemi informativi Agenzia ICE.

Grafica e impaginazione: Nucleo Grafica Agenzia ICE | Vincenzo Lioi, Irene Caterina Luca, Alessia Greco e Gilda Valentino.  
Nel Rapporto si fa riferimento anche ai dati riportati nell'Annuario statistico Istat-ICE Commercio estero e attività internazionali delle imprese - Edizione 2025. La realizzazione del Rapporto è stata possibile grazie al contributo dell'Istat e della Banca d'Italia.

Le opinioni espresse nel Rapporto e nella Sintesi sono riferibili agli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'istituzione di appartenenza.

Il Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 30 giugno 2025.

I dati relativi al 2024 sono provvisori e soggetti a revisione.

Nel sito [www.ice.it](http://www.ice.it) sono disponibili il Rapporto e dati statistici aggiornati.

Contatti: [analisi.studi@ice.it](mailto:analisi.studi@ice.it).

L'Annuario Istat-ICE è disponibile al collegamento: [annuarioistatice.istat.it](http://annuarioistatice.istat.it).



# L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

## INDICE

### SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2024-2025

#### 1. LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE

1.1 Produzione e scambi globali	5
1.2 Le politiche per l'integrazione dei mercati internazionali	7
1.3 Gli scambi e gli accordi commerciali dell'Unione Europea	12

#### 2. L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

2.1 La performance dell'economia italiana nel 2024	15
2.2 I settori	16
2.3 I mercati	17
2.4 Il territorio	19
2.5 La dinamica delle imprese esportatrici nel triennio 2022-2024	21

#### 3. LE AZIONI DELL'AGENZIA ICE

3.1 Le attività	24
3.2 Soddisfazione della clientela e impatto	28
3.3 Le prospettive per il 2025	31

#### APPENDICE STATISTICA

Tavola 1 - Scambi internazionali e investimenti diretti esteri nel mondo	33
Tavola 2 - Esportazioni mondiali di merci per aree	34
Tavola 3 - I primi 15 esportatori mondiali di merci	35
Tavola 4 - Importazioni mondiali di merci per aree	36
Tavola 5 - I primi 15 importatori mondiali di merci	37

Tavola 6 - I primi 15 esportatori mondiali di servizi	38
Tavola 7 - I primi 15 importatori mondiali di servizi	39
Tavola 8 - Investimenti diretti esteri in entrata: principali paesi destinatari	40
Tavola 9 - Investimenti diretti esteri in uscita: principali paesi di origine	41
Tavola 10 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia	42
Tavola 11 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia. Conto Corrente	43
Tavola 12 - Interscambio dell'Italia di beni e servizi	44
Tavola 13 - Il commercio estero di merci dell'Italia per aree e principali paesi	45
Tavola 14 - Interscambio di servizi dell'Italia per aree e principali paesi	47
Tavola 15 - Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane	49
Tavola 16 - I primi 15 paesi di destinazione delle esportazioni italiane	51
Tavola 17 - I primi 15 paesi di provenienza delle importazioni italiane	52
Tavola 18 - Il commercio estero dell'Italia per settori: valori	53
Tavola 19 - Il commercio estero dell'Italia per settori: quantità e prezzi	54
Tavola 20 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per i settori	55
Tavola 21 - Esportazioni di merci delle regioni italiane	56
Tavola 22.1 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo	57
Tavola 22.2 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo dall'area dell'euro	58
Tavola 22.3 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni di manufatti del mondo	59

# 1. LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE

## 1.1 PRODUZIONE E SCAMBI GLOBALI

Dopo una serie prolungata di shock senza precedenti, dalla pandemia alle guerre, nel 2024 l'economia globale sembrava essersi stabilizzata, con una crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) del 3,3 per cento, in linea con l'anno precedente, un'inflazione in lento ma costante calo, grazie alle politiche monetarie che sono rimaste restrittive, e l'occupazione tornata ai livelli precedenti la pandemia.

Tuttavia, nei primi mesi del 2025 il panorama è cambiato rapidamente, quando la nuova amministrazione statunitense ha introdotto dazi e ne ha annunciati altri, generando incertezze sui mercati e tensioni internazionali con possibili ripercussioni sulle filiere produttive ed effetti negativi sulle prospettive dell'economia globale. La rapida escalation delle restrizioni commerciali, il perdurare delle guerre in corso e il forte aumento dell'incertezza hanno determinato una revisione al ribasso di tutte le previsioni economiche. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel *World Economic Outlook* di aprile 2025 ha stimato un rallentamento della crescita mondiale al 2,8 per cento nel 2025 e appena migliore nel 2026 (3%), tassi al di sotto della media dei decenni scorsi.

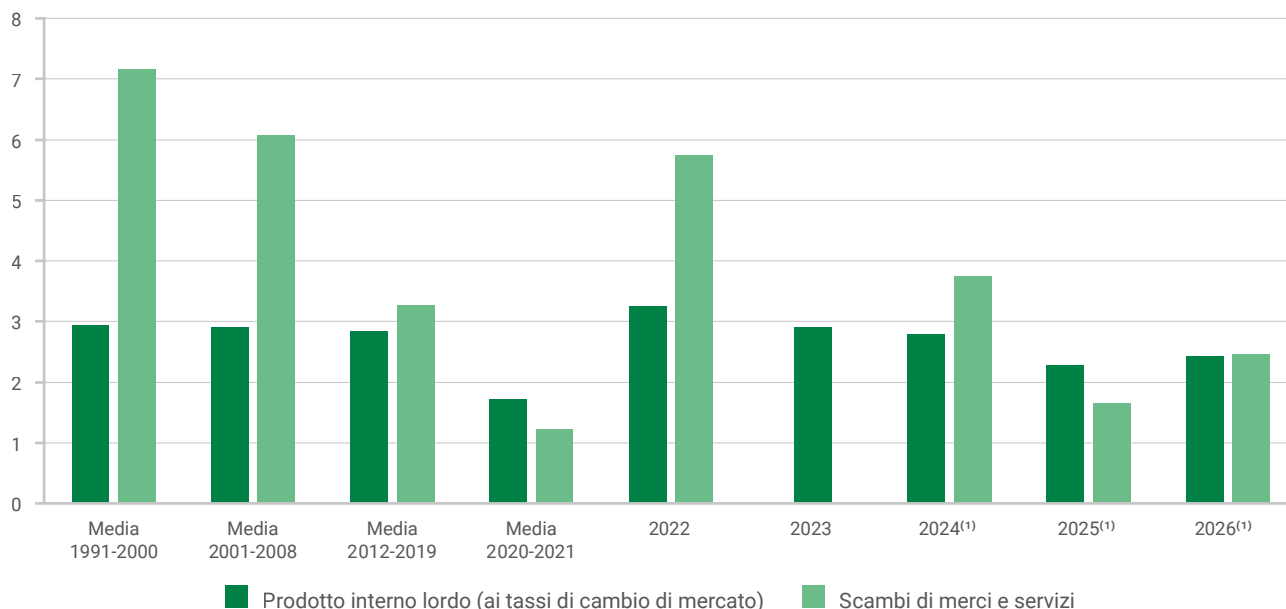
Diversamente da quanto accaduto in precedenti fasi di incertezza, inoltre, i titoli pubblici statunitensi a lungo termine e il dollaro, che nel corso del 2024 si era rafforzato nei confronti delle principali valute (euro, yen, renminbi), si sono deprezzati, alimentando dei dubbi sulla tenuta della divisa USA come valuta di riserva.

Considerando le diverse aree geografiche, la crescita prevista è più bassa nelle economie avanzate rispetto ai mercati emergenti. I paesi dell'Asia orientale dovrebbero espandersi a un tasso del 4,5 per cento nel 2025 e del 4,6 per cento nel 2026. Le previsioni sulla Cina sono caute soprattutto a causa delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti, ma positive (4%) così come quelle per l'India (6,2%). L'America latina dovrà invece affrontare una fase di decelerazione, perlopiù dovuta alla performance negativa del Messico, mentre l'Africa subsahariana dovrebbe crescere del 3,8 per cento.

Si prevede che l'inflazione continui a diminuire, anche se a un ritmo leggermente più lento. I prezzi di materie prime come il gas naturale e i metalli sono aumentati, mentre i prezzi del petrolio sono calati a causa dell'incremento della produzione e della debolezza della domanda. L'inflazione di base globale dovrebbe scendere al 4,3 per cento nel 2025 e al 3,6 per cento nel 2026, con una riduzione più significativa nelle economie avanzate.

In questo quadro, la Federal Reserve statunitense ha mantenuto prudentemente i tassi d'interesse intorno al 4,25-4,50 per cento, mentre la Banca Centrale Europea (BCE) e la Banca d'Inghilterra li hanno progressivamente ridotti.

Figura 1.1 - Produzione e commercio mondiali di merci e servizi



<sup>(1)</sup> Stime e previsioni.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI

Nel 2024, la crescita degli scambi di beni e servizi (3,8%) ha superato di poco quella del PIL, confermando il rallentamento dei processi di globalizzazione già emerso dopo la grande crisi del 2008-09 [Figura 1.1]. Le previsioni per il 2025 e il 2026 suggeriscono un andamento meno positivo (1,7% nel 2025 e 2,5% nel 2026). Gli scambi di beni saranno interessati da una lieve contrazione nel 2025 (-0,2%), secondo le più recenti revisioni dell’Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), e da una modesta ripresa nel 2026 (2,5%).

Anche in questo caso, il dato globale maschera notevoli differenze fra le aree geografiche e suggerisce un riorientamento degli scambi fra blocchi di paesi. Considerando i singoli paesi, la Cina mantiene il ruolo di maggiore esportatore e gli Stati Uniti di principale importatore, con la Germania solidamente al terzo posto in entrambi i casi.

Tutte le stime per il 2025-2026 sono state riviste al ribasso per via delle citate tensioni tariffarie che, anche a causa della stretta integrazione dell’economia globale, hanno un impatto notevole sul commercio internazionale, e che potrebbero innescare una riconfigurazione delle filiere produttive, con un effetto potenzialmente moltiplicativo, intaccando quel clima di fiducia reciproca indispensabile per il funzionamento del sistema di scambi internazionali.

L’andamento del commercio internazionale di servizi nel 2024 è stato più positivo di quello dei beni. Non si tratta di una novità, perché dalla crisi finanziaria del 2008 in poi, gli scambi di servizi ha registrato una crescita superiore, favorita dal progresso tecnologico e dalla digitalizzazione. Nel 2024 l’espansione è stata del 6,8 per cento, in linea con l’anno precedente. Tuttavia, anche i servizi potrebbero subire effetti negativi dovuti alla riduzione degli scambi di beni. Benché i dazi siano limitati alle merci, i loro effetti si ripercuotono sull’economia in generale e, in particolare, sui servizi legati ai trasporti e alla logistica, che hanno un ruolo sempre più importante nella competitività delle esportazioni. Nel 2024 i prezzi dei cargo erano già aumentati notevolmente, anche a causa di focolai di tensione geo-politica, con tariffe dei container quattro volte superiori rispetto a

quelle del 2023. Tenuto conto di questi elementi, le stime dell'OMC prevedono un rallentamento della crescita, che dovrebbe attestarsi al 4 per cento nel 2025 e al 4,1 per cento nel 2026. Nell'interscambio di servizi, al contrario di quanto avviene per i beni, gli Stati Uniti continuano ad avere un forte avanzo, anche nei confronti dei paesi avanzati.

Al netto di quelli di "conduit", secondo la United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD) i flussi di investimenti diretti esteri sono diminuiti dell'11 per cento nel 2024, dopo essere scesi anche nel 2023. Le prospettive per il 2025 non sono positive e i primi mesi dell'anno mostrano un'attività limitata. Le cause di questi andamenti sono le stesse indicate in precedenza per i flussi di commercio ma, nel caso degli investimenti, l'incertezza ha un impatto anche maggiore, determinando un atteggiamento attendista.

Nel 2024 sono diminuiti in particolare gli IDE verso i paesi dell'UE, con forti cali in Germania (-89%), Spagna (-39%), Italia (-24%) e Francia (-20%), mentre quelli verso il Nordamerica sono aumentati, trainati da grandi progetti legati al settore dei semiconduttori. Anche gli IDE verso l'Africa sono cresciuti, soprattutto grazie a un progetto infrastrutturale in Egitto.

I flussi di IDE hanno manifestato anche l'anno scorso segni di reindirizzamento verso paesi considerati "amici". Considerazioni di carattere geo-politico intervengono nelle scelte di investimento e questo è particolarmente evidente in alcuni settori strategici come i semiconduttori o la farmaceutica.

Il Rapporto contiene un approfondimento sugli IDE *greenfield*,<sup>1</sup> definiti come quelli che comportano la creazione di nuove imprese o impianti nei paesi di destinazione. Il numero di questi progetti ha ripreso a salire a partire dal 2021. Tra le motivazioni addotte dalle imprese investitrici spiccano la prossimità ai clienti che si intende raggiungere, il potenziale e la crescita del mercato, la disponibilità di forza lavoro qualificata e il contesto normativo. Nel tempo, tuttavia, la composizione degli IDE è mutata, con quelli nel manifatturiero in calo e quelli nei servizi in aumento, in linea con le tendenze generali alla terziarizzazione delle economie.

## 1.2 LE POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE DEI MERCATI INTERNAZIONALI

L'inizio del 2025 ha segnato un cambiamento significativo, con l'introduzione di un nuovo corso da parte dell'amministrazione statunitense. Tale svolta sta avendo effetti rilevanti sui già mutati equilibri delle relazioni commerciali globali, contribuendo a incrementarne l'incertezza. Sono state introdotte – e in alcuni casi successivamente sospese – numerose misure di carattere protezionistico, rivolte anche verso i principali partner commerciali statunitensi. Questi interventi sono stati formalmente giustificati con l'obiettivo di ristabilire condizioni di reciprocità negli scambi, anche facendo leva in sede negoziale sul peso economico degli Stati Uniti.

L'impatto di queste politiche si è tradotto, come detto, in una crescente instabilità, complicando le previsioni sull'evoluzione degli scambi internazionali e degli investimenti transfrontalieri. Il conseguente clima di incertezza grava sulle prospettive dell'economia globale, già esposta a numerosi fattori di rischio, tra cui i conflitti armati in diverse aree del pianeta.

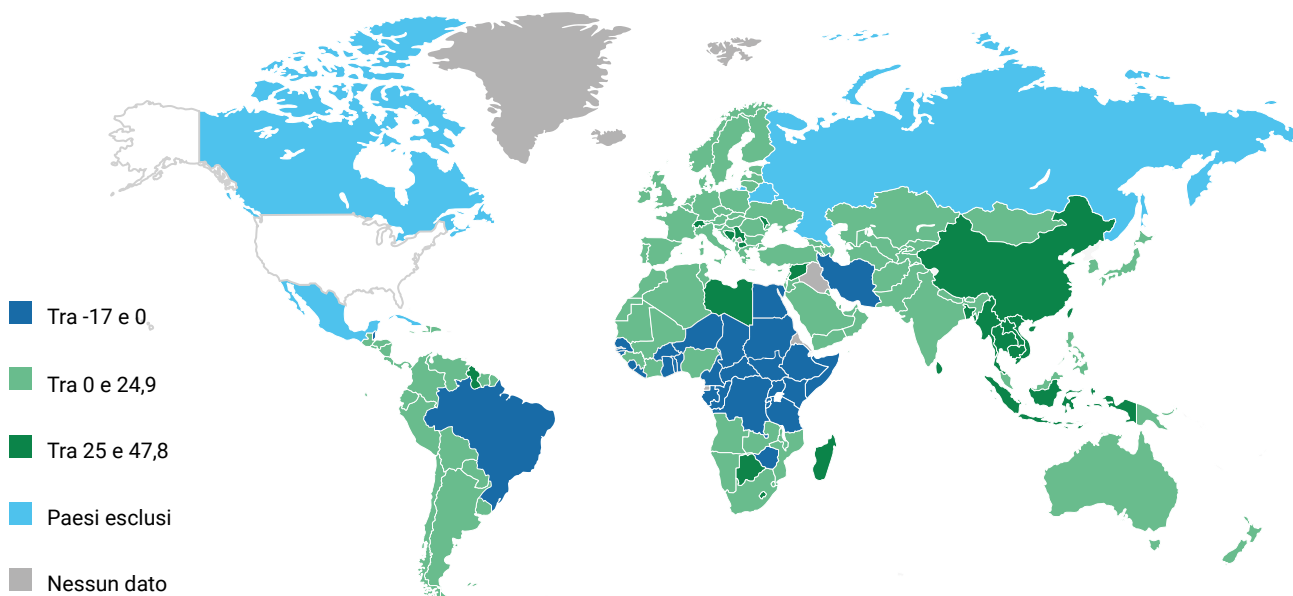
L'instabilità della situazione si riflette anche in una maggiore difficoltà di ottenere informazioni attendibili sul livello dei dazi e delle altre misure di protezione effettivamente introdotte, con il risultato di complicare e scoraggiare le strategie e le decisioni delle imprese. È tuttavia evidente che, anche scontando eventuali ripensamenti dovuti all'andamento dei negoziati con le controparti, i dazi aggiuntivi introdotti dagli Stati Uniti, paragonabili a quelli della stagione protezionistica interbellica, sono generalmente molto più alti di quelli precedentemente applicati dagli altri paesi sui prodotti statunitensi [Figura 1.2].

<sup>1</sup> Si veda l'approfondimento *Gli IDE greenfield nell'industria manifatturiera e nei servizi* del Rapporto ICE 2024-2025.

Uno degli obiettivi della svolta protezionistica dell'amministrazione statunitense è il riequilibrio del saldo corrente di bilancia dei pagamenti e, in particolare, di quello degli scambi di merci, strutturalmente in deficit da molti anni. Tale disavanzo riflette un eccesso di domanda sulla produzione, ovvero di investimenti sui risparmi privati e pubblici. Gli effetti dei dazi su questo obiettivo appaiono molto incerti, anche perché i danni che essi infliggono alle altre economie potrebbero deprimere pure la domanda di prodotti statunitensi.

La svolta protezionistica degli Stati Uniti risale almeno al 2017, anche se non aveva ancora raggiunto gli attuali livelli di imprevedibilità. I suoi effetti negativi non si limitano alle relazioni commerciali bilaterali, ma investono la stabilità dell'intera architettura istituzionale, multilaterale e regionale, che regola gli scambi e gli investimenti internazionali. Si tratta di dazi contrari agli accordi sottoscritti dagli Stati Uniti e al principio di non discriminazione, che è alla base del sistema commerciale multilaterale.

Figura 1.2 - Differenziale fra "dazi reciproci"<sup>(1)</sup>



<sup>(1)</sup> I partner commerciali degli Stati Uniti sono ripartiti in tre gruppi, in base alla differenza tra i dazi "reciproci" statunitensi e quelli applicati in precedenza dai vari paesi ai beni statunitensi.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca Mondiale e OMC

Alle politiche commerciali degli Stati Uniti è dedicato uno specifico approfondimento, in cui se ne analizzano le motivazioni e gli obiettivi, nonché le possibili conseguenze per l'economia mondiale.<sup>2</sup>

Tra le possibili modalità di gestione dell'attuale fase di crescente instabilità, si evidenzia l'opportunità che l'Unione Europea, la Cina e gli altri attori rilevanti del sistema economico internazionale perseguano soluzioni cooperative, evitando dinamiche di escalation commerciale. In tale contesto, appare prioritario promuovere strategie condivise volte a salvaguardare e consolidare

<sup>2</sup> Si veda l'approfondimento *La nuova politica commerciale statunitense* del Rapporto ICE 2024-2025. L'approfondimento è dedicato alla memoria di Luca Salvatici, economista scomparso prematuramente il 6 maggio 2025, il quale ha dato contributi fondamentali allo studio dell'economia internazionale e delle politiche commerciali, pubblicati anche in varie edizioni del Rapporto ICE.



l'architettura multilaterale esistente, basata su regole e istituzioni che hanno storicamente favorito l'integrazione dei mercati globali.

L'OMC è l'istituzione che da trenta anni amministra il sistema commerciale multilaterale, offrendo una sede per negoziare misure di ulteriore liberalizzazione degli scambi e un meccanismo per dirimere le eventuali controversie tra i paesi. Il meccanismo in questione è stato oggetto di rilievi da tempo anche da parte dell'amministrazione statunitense, che ne ha contestato l'efficacia nel garantire un'adeguata tutela degli interessi nazionali. Tale posizione si è tradotta tra l'altro nel mancato consenso alla nomina dei giudici dell'Organo d'Appello, contribuendo di fatto al blocco operativo di quest'ultimo. Infatti, i negoziati multilaterali della *Doha Development Agenda*, iniziati nel 2001, si sono arenati da oltre un decennio per la difficoltà di raggiungere, su tutti i temi della trattativa, il consenso necessario tra i 166 paesi membri dell'OMC, né si riesce a trovare un'intesa sulle riforme che potrebbero sbloccare la paralisi dell'organizzazione.<sup>3</sup>

Tuttavia, alcuni risultati positivi sono stati ottenuti con l'approccio negoziale "plurilaterale", che consiste nella ricerca di accordi su temi specifici tra i paesi interessati, formulati in modo da restare aperti alla loro successiva estensione a livello multilaterale. Esempi importanti riguardano i negoziati sulla facilitazione degli investimenti, sul commercio elettronico, sugli scambi di servizi e sulle tecnologie per l'ambiente, che hanno ottenuto qualche risultato preliminare.

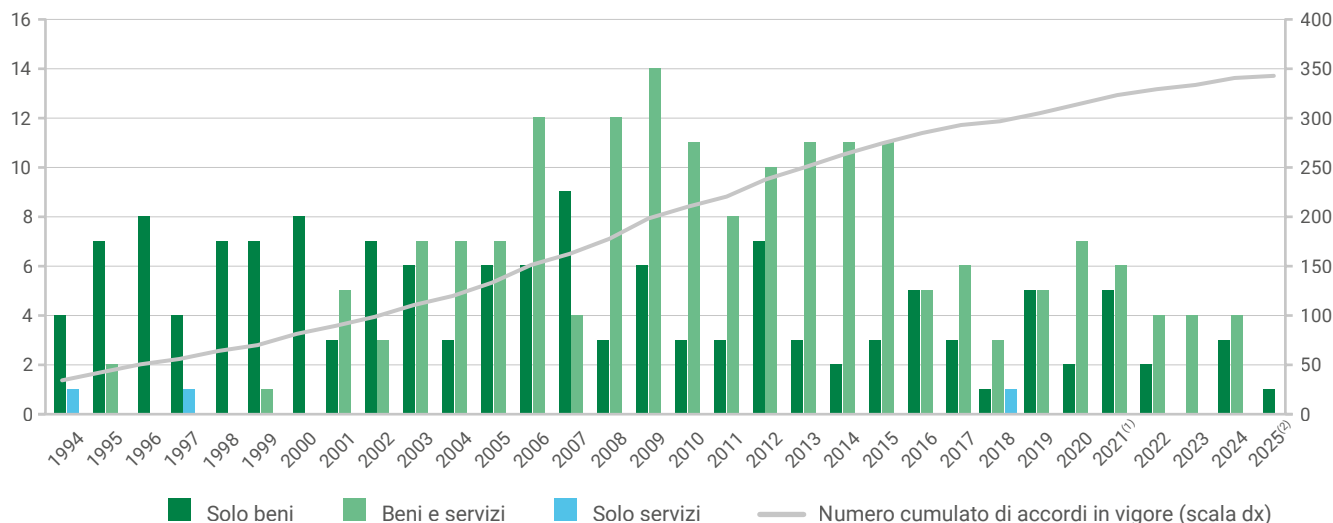
Ciò vale anche per gli accordi commerciali preferenziali, bilaterali o regionali, che si erano inizialmente moltiplicati, anche per aggirare le difficoltà dell'OMC, e avevano in alcuni casi incluso misure ambiziose di integrazione profonda in ambiti diversi dai semplici scambi di merci. A partire dal 2010, la crescita del numero di accordi in vigore ha subito un rallentamento, anche se è ulteriormente aumentata la quota di nuovi accordi estesi anche agli scambi di servizi [Figura 1.3].

Il regionalismo continua ad apparire come una strategia più efficace del multilateralismo per realizzare processi di liberalizzazione degli scambi più adatti alle caratteristiche dei paesi membri, anche se questo genera talvolta ridondanze e sovrapposizioni. Ad esempio, l'attuazione dell'*African Continental Free Trade Agreement*, entrato in vigore nel 2019, si intreccia in modo non sempre coerente con una rete complessa di accordi preferenziali tra gruppi di paesi vicini.

Una menzione particolare meritano alcune iniziative ad ampia copertura geografica, come il *Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership*, che coinvolgono paesi appartenenti a regioni diverse e si presentano ambiziosi nella profondità dell'integrazione e aperti all'adesione di altri paesi.

<sup>3</sup> Sulla storia e sulle prospettive dell'OMC si veda il riquadro *30 anni dell'Organizzazione Mondiale del Commercio* del Rapporto ICE 2024-2025.

**Figura 1.3 - Accordi commerciali preferenziali**



<sup>(1)</sup> Sono esclusi 35 accordi del Regno Unito successivi alla Brexit e stipulati in sostituzione di quelli dell'UE con paesi terzi.

<sup>(2)</sup> Dati aggiornati a maggio 2025.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Nel loro insieme, gli accordi commerciali multilaterali e preferenziali hanno promosso l'adozione di politiche di liberalizzazione degli scambi e degli investimenti che nella seconda metà del Novecento hanno sostenuto il processo della globalizzazione. Se ne ha riscontro nella graduale riduzione dei dazi doganali effettivamente applicati che avevano raggiunto livelli molto bassi, soprattutto per i beni d'investimento e intermedi.

Tuttavia, già nel corso degli anni Dieci, anche in risposta ai problemi creati dalla grande crisi del 2008-09, si è intensificato il ricorso ad altre forme di restrizione degli scambi. Tra queste, un ruolo politico molto rilevante è svolto dalle misure di difesa commerciale. Si tratta, in primo luogo, di interventi che dovrebbero compensare gli effetti distortivi della concorrenza generati da pratiche di *dumping* da parte delle imprese estere o dalle sovvenzioni pubbliche che esse ricevono. In teoria, si tratta di misure temporanee, che dovrebbero essere rimosse dopo un accordo tra le parti in causa, ma in pratica lo stock di misure in vigore ha continuato a crescere anno dopo anno.

Inoltre, a questa categoria appartengono le restrizioni motivate da ragioni di sicurezza nazionale, che le norme in vigore consentono in tempo di guerra o in altre situazioni di emergenza nelle relazioni internazionali. Si tratta di un'eccezione usata molto raramente in passato, ma che recentemente è stata, ad esempio, invocata dall'amministrazione statunitense per giustificare le barriere introdotte contro i prodotti cinesi.

Altre forme non tariffarie di restrizione delle importazioni possono essere regolamentazioni tecniche e sanitarie che si traducono in una discriminazione ingiustificata nei confronti dei beni importati. Recentemente è aumentato il numero di segnalazioni con cui i paesi membri dell'OMC denunciano questo rischio.

L'aumento generalizzato del protezionismo è evidente anche nel ricorso crescente a forme diverse di restrizione delle esportazioni, soprattutto nel comparto delle materie prime industriali, tra cui si trovano le cosiddette "terre rare" e altri beni intermedi di importanza critica per il funzionamento delle reti produttive internazionali. Le motivazioni per l'adozione di tali

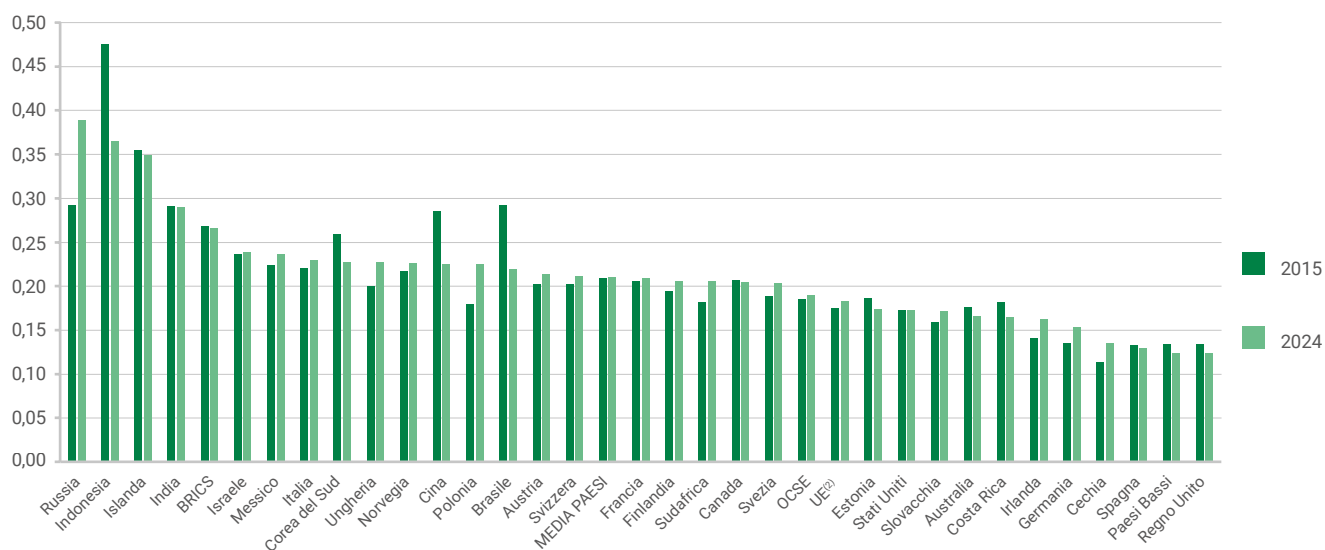
misure riguardano non soltanto il sostegno alle imprese nazionali collocate a valle delle filiere interessate, ma anche l'aumento del gettito fiscale che può derivarne per i paesi esportatori. Recentemente queste misure hanno trovato spazio nelle controversie commerciali tra Cina e Stati Uniti, ma i loro effetti sui prezzi e sulla sicurezza degli approvvigionamenti hanno interessato anche il resto del mondo.

Al tema delle Materie Prime Critiche (MPC) è dedicato un approfondimento del Rapporto, che parte dall'esame del quadro normativo volto a rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa e analizza i dati sulla concentrazione della produzione e delle riserve delle diverse MPC, distinguendo tra risorse primarie e prodotti trasformati.<sup>4</sup> I flussi commerciali dei primi cinque paesi importatori ed esportatori di MPC evidenziano significative asimmetrie nella loro posizione lungo le catene del valore, strettamente correlate al grado di sviluppo delle infrastrutture di raffinazione e lavorazione industriale.

Nel settore dei servizi che, oltre alla sua grande rilevanza economica diretta, ha un peso crescente come fornitore di input all'industria manifatturiera, il processo di liberalizzazione degli scambi e degli investimenti non ha fatto progressi significativi nell'ultimo decennio. Secondo le rilevazioni dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), il grado medio di restrizione dei mercati è rimasto invariato, come risultato di una riduzione delle barriere in alcuni importanti paesi emergenti (Brasile, Cina, Corea del Sud, Indonesia), compensata da un aumento delle restrizioni nei paesi OCSE [Figura 1.4].

L'indicatore che misura specificamente il grado di restrizione sulle forniture digitali di servizi, benché più basso dell'indice di restrizione sui servizi, è aumentato nell'ultimo decennio, come risultato della crescente attenzione politica sul ruolo delle infrastrutture digitali e delle piattaforme elettroniche per l'accesso ai mercati.

Figura 1.4 - Indice di restrizione al commercio di servizi <sup>(1)</sup>



<sup>(1)</sup> L'indice varia tra 0 e 1, dove valori più alti indicano un maggiore grado restrittivo.

<sup>(2)</sup> Dall'Unione Europea sono qui escluse Bulgaria, Cipro, Croazia, Malta, Romaniaa.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OCSE (STRI - Services Trade Restrictiveness Index)

<sup>4</sup> Si veda in proposito l'approfondimento *Materie prime critiche: concentrazione di mercato e flussi commerciali* del Rapporto ICE 2024-2025.

Le normative nazionali possono impattare sulla capacità dei singoli paesi di attrarre IDE e sulla conseguente possibilità di sfruttarne appieno i benefici. Gli ostacoli di tipo normativo possono infatti disincentivare gli investimenti in entrata, anche in presenza di importanti fattori di attrazione quali la dimensione del mercato, la disponibilità di risorse umane qualificate o di risorse naturali, la dotazione di infrastrutture.

Nella maggior parte dei paesi per i quali sono disponibili le rilevazioni dell'OCSE, le barriere agli IDE non hanno subito variazioni di rilievo tra il 2018 e il 2023. Fanno eccezione Brasile e Indonesia, che hanno aumentato il grado di apertura dei propri mercati, e la Cina, che invece ha introdotto maggiori restrizioni, soprattutto con riferimento alla proprietà estera delle imprese.

### 1.3 GLI SCAMBI E GLI ACCORDI COMMERCIALI DELL'UNIONE EUROPEA

Nel 2024 l'UE si è confermata come il primo esportatore mondiale di beni e servizi, con una quota pari al 16,3 per cento del totale (al netto degli scambi intra-regionali), seguita dalla Cina (14,8%) e dagli Stati Uniti (11,6%), che sono tuttavia il principale importatore (15,3%, contro il 15% dell'UE).

Nell'ultimo decennio la quota di mercato mondiale dell'UE è lievemente diminuita, come risultato di un calo per i beni (dal 15,2 al 13,9%), a cui ha tuttavia corrisposto un aumento nei servizi (dal 21,6 al 23,2%). In valori correnti, le esportazioni europee di servizi sono aumentate a un tasso medio annuo del 7,3 per cento, oltre il doppio rispetto a quello dei beni. La quota degli Stati Uniti è invece scesa sia nei beni (dall'11 al 10,3% tra il 2015 e il 2024) sia nei servizi (dal 17,8 al 15,2%), a fronte di aumenti della Cina rispettivamente dal 16,6 al 17,8 per cento e dal 5,5 al 6,3 per cento.

Contrariamente agli Stati Uniti, dove all'avanzo dei servizi corrisponde un forte disavanzo nei beni, l'UE ha un significativo surplus in entrambi i comparti.

Nei servizi, l'UE fa registrare saldi attivi elevati soprattutto nei settori ICT, del turismo e dei trasporti, mentre il settore con il più elevato passivo (determinato dal disavanzo nei confronti degli Stati Uniti) è quello legato ai compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale.

Per quel che riguarda i beni, i deficit dell'UE nell'agricoltura e nell'industria estrattiva sono più che compensati dal forte surplus dell'industria manifatturiera, salito da 499 a 543 miliardi di euro nel 2024. Il contributo maggiore alla crescita dell'export dell'UE è stato fornito l'anno scorso dall'industria farmaceutica, le cui vendite all'estero negli ultimi dieci anni sono aumentate a un tasso medio annuale dell'8,6 per cento, più del doppio di quello dell'insieme dei manufatti (3,9%), e che attualmente rappresenta il 12,5 per cento delle esportazioni UE (era l'8,1% nel 2015). L'altro grande settore di specializzazione dell'UE, la meccanica, contribuisce in ampia misura alla formazione dell'avanzo delle merci, ma le sue esportazioni sono rimaste pressoché invariate nel 2024. È stata positiva la dinamica di quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+4,3%), mentre si trova in sofferenza il settore degli autoveicoli (-5,8%).

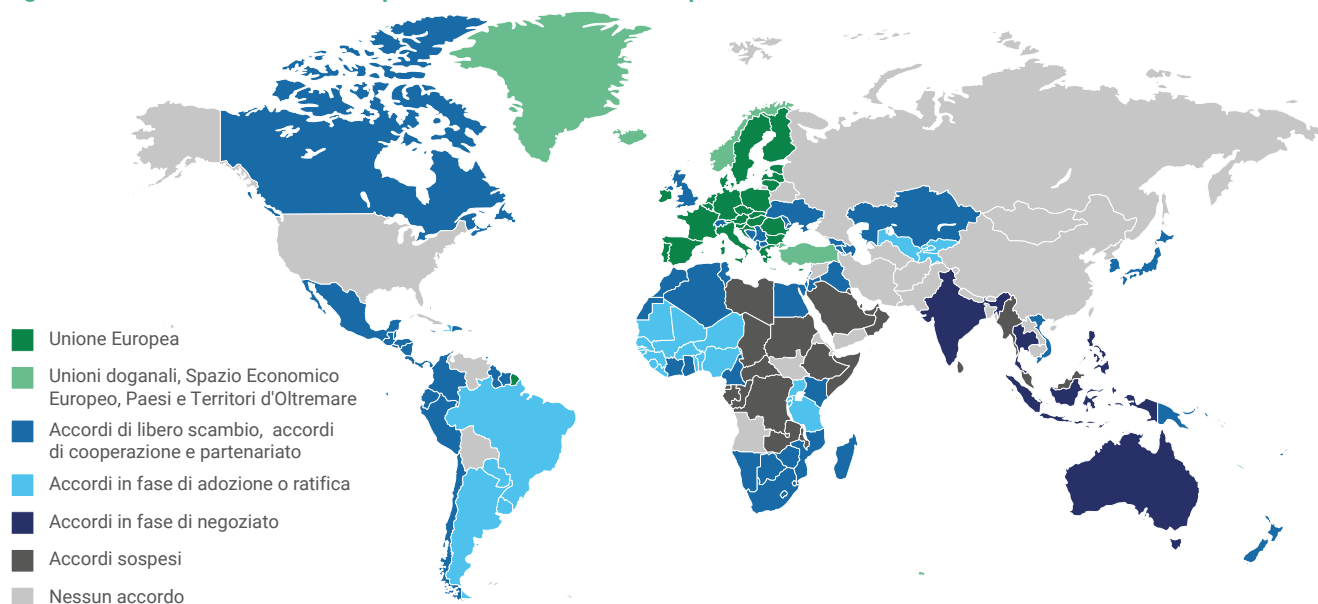
È interessante notare i cambiamenti nei principali mercati di destinazione delle esportazioni europee e nei mercati di rifornimento delle importazioni. Fra il 2023 e il 2024 sono diminuite le esportazioni verso i paesi dell'Africa subsahariana, dell'Asia centrale e dell'America centro-meridionale, mentre sono aumentate nelle altre aree. La diminuzione delle importazioni ha coinvolto quasi tutte le aree, e in particolare il Medio Oriente e i paesi europei non UE. Sono invece aumentate quelle dall'Asia centrale e dall'America centro-meridionale.

La politica commerciale esterna dell'Unione Europea si confronta attualmente con le citate misure tariffarie prospettate dagli Stati Uniti. Al momento della redazione del presente Rapporto, sono in corso colloqui bilaterali tra le due parti, il cui esito rimane ancora incerto. In un contesto caratterizzato da elevata instabilità, risulta complesso formulare previsioni attendibili sull'evoluzione della situazione.

Appare comunque improbabile, almeno nel breve periodo, una ripresa dei negoziati finalizzati alla conclusione di un accordo preferenziale di liberalizzazione degli scambi, già oggetto di tentativi negli anni precedenti. Anche gli scenari più prudenti, basati sull'ipotesi che si riesca a evitare una spirale di ritorsioni reciproche, incorporano un aumento significativo del livello medio dei dazi, che avrebbe effetti negativi rilevanti per i consumatori e per le imprese da entrambe le parti, destinati a propagarsi nel resto dell'economia mondiale.

L'approccio che guida le relazioni commerciali esterne dell'UE continua a essere ispirato dal riconoscimento del grande valore del sistema multilaterale dell'OMC, combinato con la volontà di realizzare riforme, volte a superarne la paralisi e a rafforzarlo. Inoltre, l'UE continua a perseguire accordi preferenziali e trattati di associazione, di partenariato e di cooperazione, nei quali le misure di liberalizzazione degli scambi e degli investimenti si intrecciano con regole volte a promuovere il rispetto dei diritti del lavoro e la sostenibilità ambientale dello sviluppo, in coerenza con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite [Figura 1.5].

**Figura 1.5 - Accordi commerciali e partenariati dell'Unione Europea<sup>(1)</sup>**



<sup>(1)</sup> Aggiornamento al 10 aprile 2025

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati della Commissione Europea

Un esempio importante è l'accordo di partenariato tra l'UE e i quattro paesi fondatori del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), concluso nel mese di dicembre 2024, che prevede, tra l'altro, la riduzione delle barriere commerciali reciproche – ancora relativamente elevate, soprattutto per i manufatti (da parte del Mercosur) e per i prodotti agricoli (da entrambe le parti) – e l'adozione di standard condivisi per la sostenibilità ambientale e sociale delle attività produttive. Il processo politico che dovrebbe portare all'entrata in vigore dell'accordo si presenta però ancora irto di ostacoli.<sup>5</sup>

Nel 2024 e nell'anno in corso sono inoltre proseguiti negoziati ambiziosi con altri partner dell'Africa, dell'America latina, dell'Asia centrale, del Golfo Persico e dell'Indo-Pacifico.

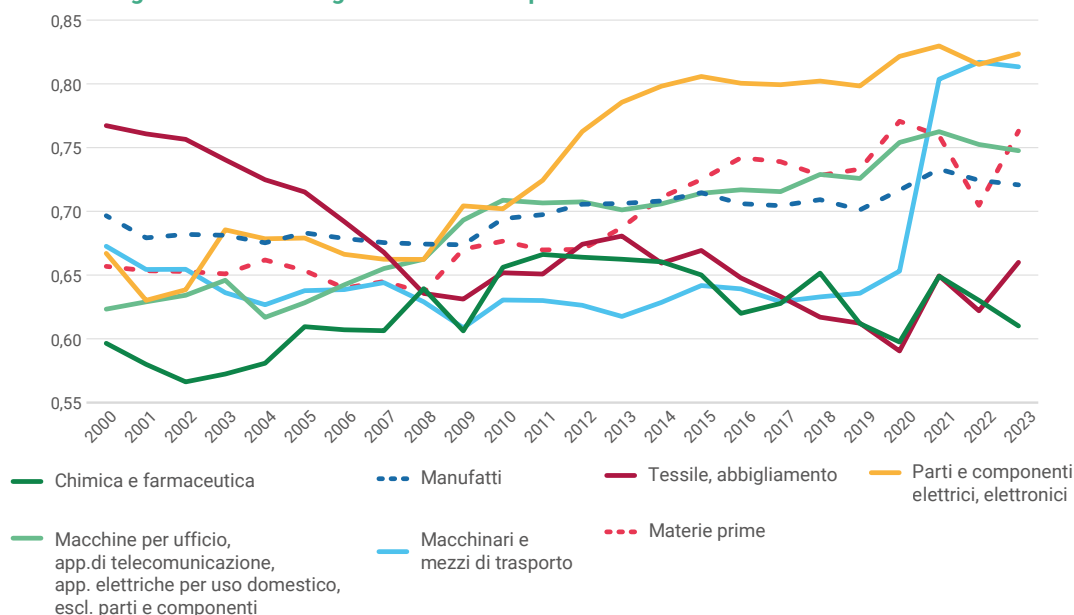
Continuano le trattative per migliorare le relazioni commerciali tra l'UE e il Regno Unito nel post Brexit, e quelle legate alla

<sup>5</sup> Si veda in proposito il riquadro *L'accordo di partenariato economico UE-Mercosur: contenuti e potenziali effetti* del Rapporto ICE 2024-2025.

prospettiva di ulteriori allargamenti dell'Unione ai paesi balcanici, alla Moldova e all'Ucraina. In particolare, nel 2024 sono state approvate misure di liberalizzazione unilaterale a favore dell'Ucraina, volte ad ampliare le concessioni del trattato di associazione firmato nel 2014, in preparazione di un possibile futuro ingresso nell'UE. Inoltre, sono state ribadite e rafforzate le restrizioni agli scambi con la Russia, introdotte a seguito dell'invasione dell'Ucraina.

La prospettiva dell'ingresso di nuovi paesi membri nell'UE rende ancora più evidente la necessità di rafforzare l'integrazione del mercato interno dell'Unione, rimuovendo gli ostacoli che ancora frenano la libera circolazione dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone e realizzando la "quinta libertà", relativa alla diffusione delle conoscenze. A questo tema è dedicato un apposito riquadro del Rapporto,<sup>6</sup> in cui, da un lato si mostra come le politiche di liberalizzazione regionale adottate in passato abbiano portato a un aumento dell'intensità relativa degli scambi intra UE, in controtendenza rispetto alle Americhe e all'Asia, dall'altro si documentano le barriere rilevanti che ancora limitano l'integrazione dei mercati [Figura 1.6].

**Figura 1.6 - Indice di regionalizzazione degli scambi dell'UE per settore**



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

La persistente frammentazione delle norme e delle procedure comunitarie ha effetti negativi non solo sulla crescita economica e sulla competitività delle imprese europee, ma anche sulla loro capacità di affrontare le sfide poste dal nuovo contesto internazionale, ad esempio per quanto riguarda la sicurezza delle infrastrutture digitali,<sup>7</sup> o la sostenibilità delle attività produttive e le relative regole di rendicontazione.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> Si veda il riquadro *Le barriere interne all'Unione Europea* del Rapporto ICE 2024-2025.

<sup>7</sup> Alle questioni poste dalle regole sulla sicurezza delle infrastrutture digitali nell'Unione Europea e alle loro implicazioni per la competitività delle imprese è dedicato il riquadro *Direttiva NIS 2: la legge di recepimento italiana, gli aspetti strategici e le implicazioni per il commercio internazionale* del Rapporto ICE 2024-2025.

<sup>8</sup> Le direttive europee sulla rendicontazione delle imprese in tema di sostenibilità delle attività economiche sono al centro di un dibattito molto intenso. Si veda il riquadro *Le direttive europee sulla sostenibilità: implicazioni per la competitività delle imprese* del Rapporto ICE 2024-2025.

## 2. L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

### 2.1 LA PERFORMANCE DELL'ECONOMIA ITALIANA NEL 2024

Dopo il netto recupero seguito alla crisi pandemica, la crescita del PIL italiano si è stabilizzata su un tasso dello 0,7 per cento nell'ultimo biennio, risentendo del complesso contesto internazionale. Tuttavia, la dinamica dell'occupazione è rimasta sostenuta. L'industria manifatturiera è il settore che ha manifestato le maggiori difficoltà, facendo registrare una lieve riduzione della produzione.

Il grado di apertura internazionale dell'economia italiana, in termini sia di penetrazione delle importazioni (29%) sia di propensione a esportare (31%), è rimasto piuttosto stabile negli ultimi due anni, collocandosi su livelli poco inferiori rispetto a quelli di Francia e Spagna, anche se nettamente al di sotto di quelli della Germania.

Il surplus corrente di bilancia dei pagamenti dell'Italia si è ampliato nel 2024, superando l'1 per cento del PIL. Vi ha concorso il miglioramento della ragione di scambio, generato dalla flessione dei prezzi delle materie prime importate. Inoltre, la dinamica quantitativa delle importazioni di beni e servizi (-0,7%) è risultata inferiore a quella delle esportazioni (0,4%), riflettendo la debolezza della domanda interna, soprattutto nella componente degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, rispetto a quella estera. È aumentato il surplus della bilancia mercantile, mentre il disavanzo dell'Italia negli scambi di servizi si è accentuato, malgrado il buon andamento del saldo turistico.<sup>9</sup>

Il tendenziale miglioramento del saldo corrente, registrato dall'inizio dello scorso decennio, ha permesso all'Italia di riequilibrare la sua posizione netta sull'estero, che è passata in credito a partire dal 2021.

Esprese in valore, le esportazioni italiane di merci si sono lievemente ridotte nel 2024 (-0,4%), soprattutto per la netta caduta delle vendite verso la Germania (-5%).

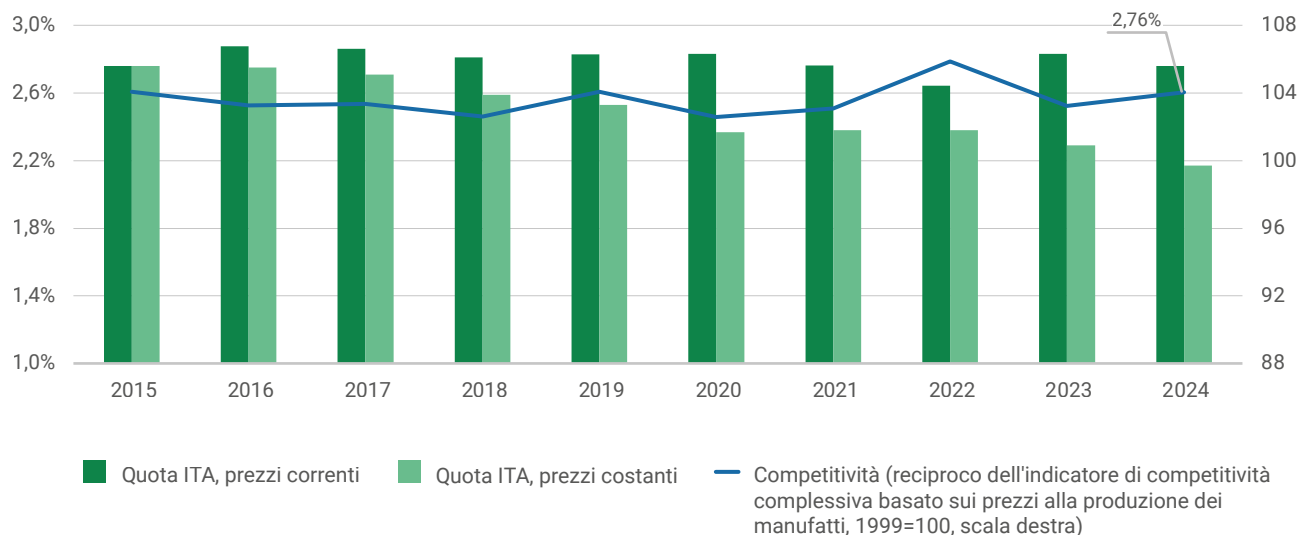
Malgrado il lieve guadagno di competitività generato dalle prudenti strategie di prezzo delle imprese, la quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane, misurata a prezzi costanti, ha subito un'ulteriore erosione nel 2024 (dal 2,3 al 2,2%), che ha prolungato la tendenza discendente dell'ultimo decennio. Espressa a prezzi correnti, invece, la quota italiana è rimasta sostanzialmente invariata al 2,8 per cento [Figura 2.1].

Un esercizio di decomposizione statistica dell'andamento recente delle quote italiane, misurate sia rispetto al resto del mondo sia limitatamente ai concorrenti dell'Area dell'euro, mostra che i risultati ottenuti nei singoli mercati e nei singoli prodotti (effetto competitività) sono stati nel complesso lievemente positivi tra il 2017 e il 2024, mentre gli effetti dei mutamenti nella struttura geografica e merceologica della domanda mondiale sono stati di dimensioni molto contenute, ma prevalentemente negativi. Nell'ultimo biennio, invece, anche gli effetti strutturali hanno apportato un contributo positivo.<sup>10</sup>

<sup>9</sup> Anche in Italia, come nel resto del mondo, gli scambi di servizi hanno registrato negli ultimi anni una dinamica superiore a quella degli scambi di merci. Tale andamento è stato favorito dalla crescente digitalizzazione, che ha facilitato gli scambi contribuendo all'abbattimento dei costi. A un'analisi dettagliata delle tendenze recenti è dedicato il riquadro *Gli scambi di servizi dell'Italia* del Rapporto ICE 2024-2025.

<sup>10</sup> Si vedano in proposito l'approfondimento *Le quote di mercato dei principali paesi europei: aggiornamento e articolazione dell'analisi Constant-Market-Shares (CMS)* del Rapporto ICE 2024-2025 e le tavole 22.1, 22.2, 22.3 dell'Appendice statistica.

**Figura 2.1 - Competitività e quote di mercato delle esportazioni italiane di merci**



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia e OMC

## 2.2 I SETTORI

Il saldo positivo dell'Italia negli scambi di merci è aumentato considerevolmente nel 2024, passando da 34 a 55 miliardi di euro, principalmente come risultato del forte ridimensionamento del disavanzo nei prodotti dell'industria estrattiva, le cui importazioni hanno subito una netta caduta nei prezzi e nelle quantità.

Il surplus dell'industria manifatturiera si è invece assestato a 121 miliardi di euro, poco al di sotto del livello del 2023. I miglioramenti significativi dei saldi dell'industria alimentare, dell'ICT, degli apparecchi elettrici e, soprattutto, della gioielleria sono stati più che compensati dai peggioramenti nei mezzi di trasporto, nella metallurgia e in alcuni prodotti tradizionalmente associati al Made in Italy, dall'abbigliamento all'arredamento.

La riduzione delle importazioni nel 2024 ha coinvolto diversi settori manifatturieri, e in particolare apparecchi elettrici, ICT, macchinari e gioielleria, oltre ai derivati del petrolio. In compenso sono aumentate notevolmente le importazioni di prodotti alimentari, farmaceutici, mobili, mezzi di trasporto (al netto degli autoveicoli) e della maggior parte dei settori che producono beni intermedi.<sup>11</sup>

Dal lato delle esportazioni, le flessioni registrate nei mezzi di trasporto, nel sistema-moda, nei mobili, nei beni intermedi (soprattutto i derivati del petrolio) sono state compensate dagli aumenti di prodotti alimentari, chimico-farmaceutici, ICT e dal balzo della gioielleria (39%), dovuto principalmente alla forte domanda del mercato turco.

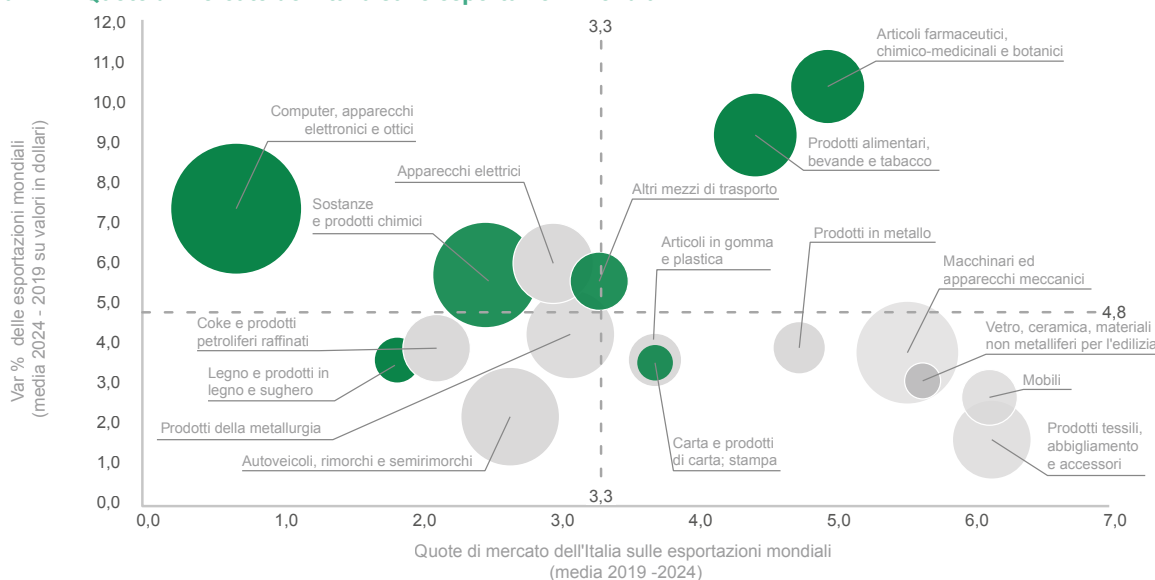
I dati sulla quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane di manufatti mostrano una lieve flessione nel 2024 (dal 3,4 al 3,3%). Estendendo il confronto al 2019, si notano riduzioni di quota nei settori pelli-cuoio-calzature (-1,4 punti percentuali),

<sup>11</sup> Il tema delle importazioni di materie prime dell'Italia, e in particolare di quelle ritenute critiche per il funzionamento delle filiere produttive, si inquadra nella strategia europea volta a ridurre la dipendenza dalle forniture estere attraverso strategie di approvvigionamento sostenibile. A questo scopo, occorre valutare l'ampiezza degli investimenti necessari per il ripristino di alcuni siti minerari e l'apertura di nuovi, gli impatti ambientali che ne derivano e i possibili benefici generati dalla sostituzione delle importazioni. Si veda il riquadro *Materie prime critiche (MPC): dotazione e approvvigionamenti dell'Italia* del Rapporto ICE 2024-2025.



metalli di base e prodotti in metallo (-0,6 p.p.), mobili (-0,5 p.p.) e macchinari (-0,4 p.p.), compensate da successi competitivi nei prodotti alimentari (+0,5 p.p.), nella farmaceutica (+0,5 p.p.), negli «altri mezzi di trasporto» (+0,4 p.p.) e nel comparto delle «altre attività manifatturiere» (+0,5 p.p.), che include la gioielleria [Figura 2.2].

Figura 2.2 – Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali <sup>(1)</sup>



<sup>(1)</sup> La dimensione della bolla rappresenta il peso del settore sulle esportazioni mondiali nel periodo 2019-2024. Bolle in verde (grigio) indicano settori in cui la quota di mercato dell'Italia è cresciuta (diminuita) tra il 2019 e il 2024. Le linee tratteggiate rappresentano la media delle variabili indicate nei due assi.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Confrontando la distribuzione settoriale delle quote di mercato delle esportazioni italiane con le tendenze della domanda mondiale, si nota che in due dei principali settori di specializzazione dell'industria manifatturiera italiana (alimentari e farmaceutica) la dinamica delle importazioni mondiali è stata superiore alla media nell'ultimo quinquennio; viceversa, in altri settori di vantaggio comparato, come il tessile, l'abbigliamento e i macchinari tale dinamica è risultata inferiore.

## 2.3 I MERCATI

Al miglioramento del saldo commerciale dell'Italia nel 2024 hanno contribuito soprattutto l'aumento del surplus verso i paesi europei extra UE (da 35 a 46 miliardi di euro), il passaggio del saldo con il Medio Oriente da un disavanzo di 4,4 a un attivo di 4,3 miliardi e la riduzione del deficit con il Nordafrica (da 16 a 11 miliardi).

Il disavanzo verso l'UE è sceso da 11,6 a 10,3 miliardi, grazie al miglioramento dei saldi verso la Grecia, l'Ungheria e la Polonia, mentre quelli con la Francia, l'Austria e la Germania sono peggiorati. Si è ridotto il surplus con il Nordamerica (da 46 a 42 miliardi), mentre è aumentato il disavanzo con l'Asia orientale, essenzialmente come risultato dell'ampliamento di quello con la Cina (da 29 a 34 miliardi).

La flessione delle importazioni italiane nel 2024 si è manifestata in modo generalizzato. Le principali eccezioni sono il Nordamerica, con un aumento del 6,7 per cento (soprattutto dal Canada) e l'America centro-meridionale (+6,3%). All'interno

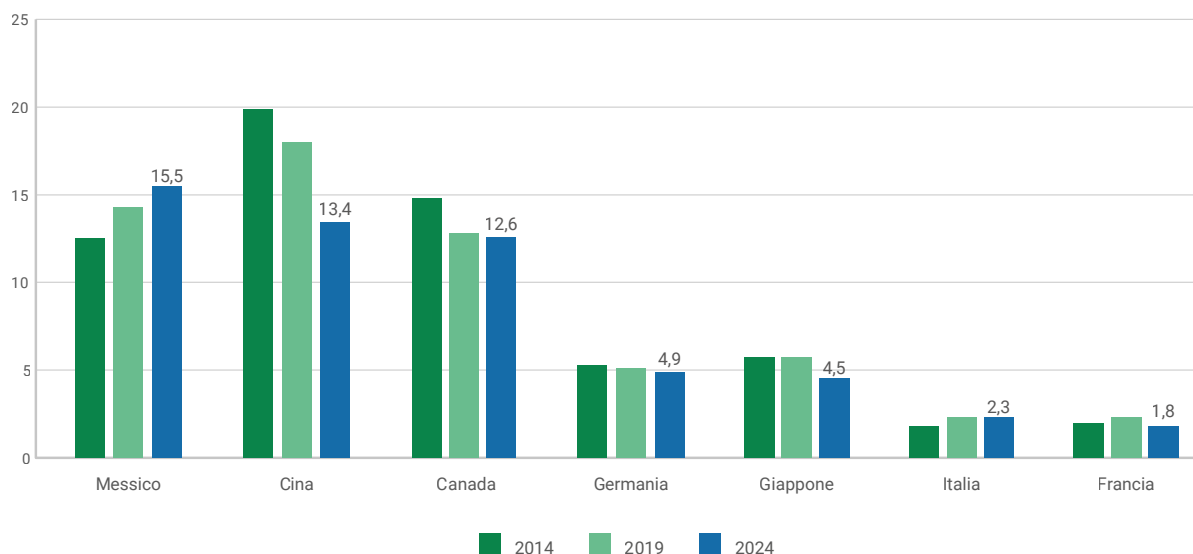
dell'UE sono aumentati in misura maggiore gli acquisti da Portogallo, Irlanda, Spagna e Francia.

Per quanto riguarda le esportazioni, concentrando l'attenzione sull'industria manifatturiera, la lieve flessione registrata complessivamente nel 2024 (-0,5%) è il risultato di dinamiche molto diversificate nei singoli mercati e settori. Il contributo negativo principale è venuto dalla Germania, la cui crisi economica si è tradotta in un calo del 5 per cento delle vendite di manufatti italiani, soprattutto negli autoveicoli, nella metallurgia e nella meccanica. La forte flessione registrata in Cina (-21%) è il risultato di una correzione verso il basso del picco anomalo registrato nel 2023 dalle vendite di prodotti farmaceutici. Analogamente, la riduzione del 3,6 per cento delle esportazioni verso gli Stati Uniti sconta il picco registrato in precedenza nella cantieristica navale.

D'altro canto, contributi positivi rilevanti derivano dalle esportazioni verso l'Arabia Saudita, cresciute di oltre il 29 per cento grazie principalmente all'industria meccanica, e verso gli Emirati Arabi Uniti (+20,4%) per gli incrementi nella meccanica, nell'abbigliamento e nei prodotti in pelle. La crescita delle vendite in Spagna (+4,6%) ha beneficiato soprattutto degli aumenti registrati nei prodotti ICT e nella farmaceutica.

Come già rilevato, la quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane di merci, espressa a prezzi correnti, è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 2,8 per cento nell'ultimo decennio. Se ne ha riscontro anche dai dati sui principali mercati mondiali. Al lieve incremento registrato negli Stati Uniti (dove la quota si è attestata al 2,3%) e in Francia (7,9%) corrispondono flessioni altrettanto lievi in Germania (5,2%) e nel Regno Unito (3,9%), mentre sul mercato cinese la quota italiana è rimasta ferma all'1 per cento [Figura 2.3].

**Figura 2.3 – Quote percentuali sulle importazioni degli Stati Uniti**



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati US Census Bureau

## 2.4 IL TERRITORIO

La ripresa postpandemica, che nel biennio 2021-2022 aveva interessato in maniera diffusa tutte le ripartizioni e regioni italiane, mostrando segnali positivi in termini di crescita di prodotto, occupazione ed export, ha rallentato nel corso del 2023 e del 2024. Tale decelerazione, tuttavia, non si è distribuita in modo omogeneo sul territorio nazionale: le differenze negli andamenti settoriali si sono tradotte in divari significativi tra le regioni, riflettendo la loro specializzazione produttiva e la diversa esposizione ai mercati internazionali.

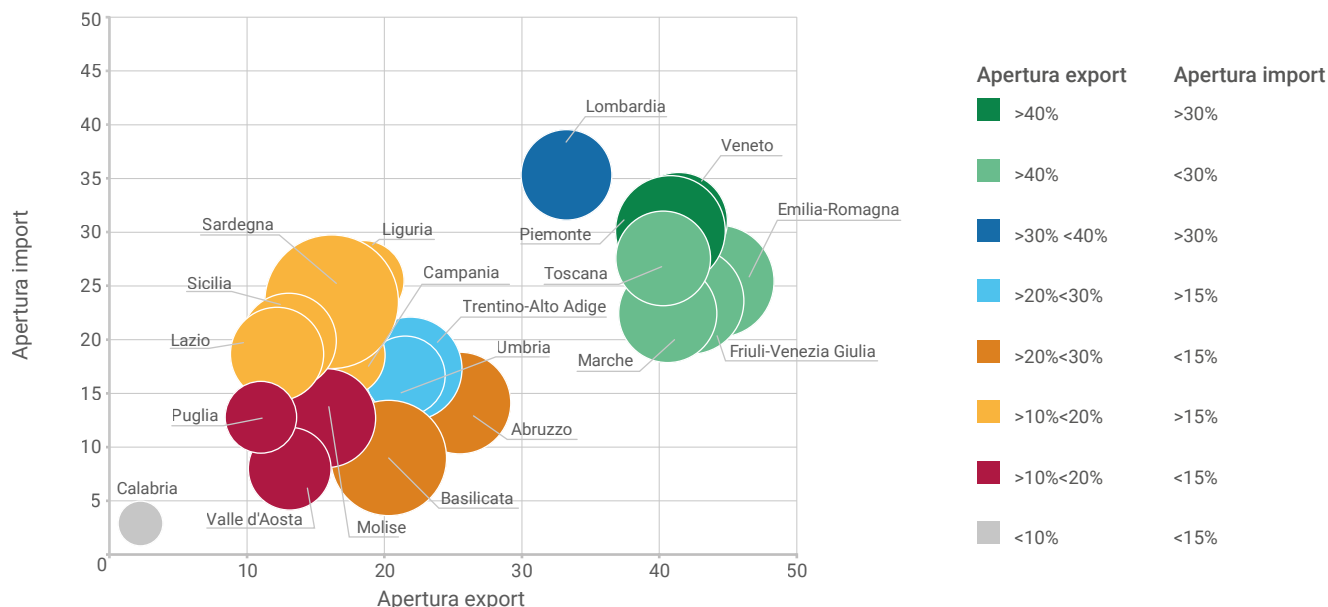
In generale, si può affermare che, mentre nel Centro-Nord la struttura settoriale delle esportazioni è piuttosto diversificata, il modello di specializzazione del Mezzogiorno resta maggiormente concentrato nell'industria alimentare e in pochi altri settori con una presenza rilevante di imprese a controllo esterno all'area (derivati del petrolio, farmaceutica e mezzi di trasporto).

A livello regionale, si conferma inoltre l'interdipendenza tra le diverse dimensioni dell'apertura internazionale, nel senso che le regioni caratterizzate da un più elevato rapporto tra importazioni e produzione tendono a coincidere con quelle più orientate all'export. Su entrambe le dimensioni emergono divari rilevanti: la maggior parte delle regioni del Centro-Nord si colloca su livelli di apertura nettamente superiori al resto d'Italia [Figura 2.4].

La lieve flessione registrata dalle esportazioni italiane nel 2024 è il risultato di una contrazione nel Mezzogiorno (-5,4%), nel Nord-Ovest (-2%) e nel Nord-Est (-1,5%). Nel Centro si è invece manifestata una ripresa, con una crescita del 4 per cento.

All'interno delle ripartizioni territoriali emergono andamenti diversificati tra le singole regioni. Nel Nord-Ovest alla flessione del Piemonte (-4,9%), dovuta essenzialmente alla crisi del settore degli autoveicoli, e della Liguria (-24,1%), penalizzata dalle vendite di imbarcazioni verso gli Stati Uniti, si contrappone la tenuta della Lombardia (+0,6%), in cui le diminuzioni subite nella metallurgia e nel sistema-moda sono state compensate dalla crescita delle esportazioni di prodotti ICT, soprattutto verso la Spagna.

Figura 2.4 – Apertura al commercio delle regioni, % 2023<sup>(1)</sup>



<sup>(1)</sup> La figura rappresenta il grado di apertura regionale al commercio internazionale. Sull'asse delle ascisse è riportato il rapporto tra export e PIL regionale, su quello delle ordinate il rapporto tra import e PIL, mentre la dimensione del cerchio rappresenta il valore medio dell'export per operatore economico regionale attivo nei mercati esteri.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat e Eurostat

Nel Nord-Est sono aumentate lievemente soltanto le esportazioni del Friuli-Venezia Giulia (0,2%) e del Trentino-Alto Adige (1,9%). In Emilia-Romagna si è invece verificato un calo (-2%), che ha coinvolto la maggior parte dei settori, e in particolare l'industria meccanica, attenuato in parte dai buoni risultati ottenuti negli autoveicoli (in controtendenza con il resto del paese), nella farmaceutica e nei prodotti agroalimentari. Anche in Veneto la flessione delle esportazioni (-1,8%) ha coinvolto la maggior parte dei settori, con alcune eccezioni come l'industria alimentare, gli autoveicoli e i prodotti in legno.

Nel Centro la forte crescita delle esportazioni della Toscana (13,6%) è stata trainata principalmente dal comparto orafa (verso la Turchia) e dall'industria farmaceutica, e vi hanno contribuito anche l'agroalimentare e la meccanica; sono invece diminuite le esportazioni del sistema-moda. L'espansione delle esportazioni del Lazio (8,5%) è dovuta principalmente all'industria farmaceutica, mentre nel caso dell'Umbria (5,3%) hanno inciso soprattutto l'agroalimentare e l'abbigliamento. Per contro le esportazioni delle Marche hanno subito una drastica contrazione (-29,7%), attribuibile essenzialmente alla farmaceutica e alla cantieristica.

La flessione delle esportazioni del Mezzogiorno è attribuibile principalmente al settore degli autoveicoli, con contrazioni molto marcate in Basilicata (-64%), Campania (-44,1%) e Abruzzo (-29%). Vi hanno concorso anche le diminuzioni registrate nel comparto aeronautico (-9,9%), presente in Puglia, Campania e Basilicata, e nei derivati del petrolio, principalmente in Sicilia (-15,5%) e in Sardegna (-4,4%). In controtendenza, hanno avuto un andamento positivo le esportazioni dell'industria farmaceutica, soprattutto in Campania, con un aumento superiore al 20 per cento, e quelle del settore agroalimentare, con aumenti del 4,4 per cento in Campania e del 17,9 per cento in Puglia.

## 2.5 LA DINAMICA DELLE IMPRESE ESPORTATRICI NEL TRIENNIO 2022-2024

Per comprendere meglio le tendenze recenti delle esportazioni italiane, sono stati analizzati i risultati delle oltre 84mila imprese "persistentemente esportatrici", definite come quelle che hanno esportato continuativamente nel triennio 2022-24. Si tratta di circa 2mila imprese di grandi dimensioni, 10mila medie, 32mila piccole e 40mila microimprese. Questa composizione rappresenta la struttura stabile del nostro sistema esportatore, con valori di export pari a 556 miliardi di euro nel 2024 (89% del totale), una base occupazionale di 3,7 milioni di addetti e un'incidenza dell'export sul fatturato totale pari al 30,3 per cento.

Le grandi imprese hanno realizzato poco più del 50 per cento dell'export del 2024, quelle di medie dimensioni il 29,9 per cento e le piccole e microimprese circa un quinto. Si conferma, inoltre, la rilevanza delle imprese multinazionali: quelle a controllo italiano spiegano il 40,4 per cento dell'export registrato nel 2024, quelle a controllo estero il 33,8 per cento; il restante 25,8 per cento, invece, è realizzato da imprese a controllo italiano con unità economiche localizzate solo sul territorio nazionale: 13,2 per cento da quelle indipendenti e 12,6 per cento da quelle appartenenti a gruppi.

La partecipazione delle imprese esportatrici alle Reti Produttive Internazionali (RPI) appare sempre più rilevante: l'accesso a input produttivi di altri paesi consente alle imprese di guadagnare in efficienza e ridurre i costi, sfruttando economie di scala, accedendo a nuove tecnologie per l'innovazione e reperendo prodotti intermedi di migliore qualità o più economici. L'adozione di questo punto di vista consente di distinguere almeno tre segmenti all'interno delle esportazioni italiane: il primo è relativo alle imprese non coinvolte nelle RPI; il secondo riguarda le imprese coinvolte esclusivamente a valle (solo import di beni intermedi) o a monte (solo export di beni intermedi); il terzo è composto dai *two-way traders* di beni intermedi, impegnati contemporaneamente a valle e a monte. Nel 2024 l'85,6 per cento dell'export è stato generato da imprese coinvolte contemporaneamente in flussi bidirezionali di beni intermedi; il 10,6 per cento da imprese coinvolte solo a monte o solo a valle; appena il 3,8 per cento da aziende non coinvolte nelle reti produttive internazionali.

Nel corso del 2024, le imprese considerate in questa analisi hanno subito una contrazione delle esportazioni dell'1,1 per cento. Dal punto di vista macrosettoriale, la caduta dell'export registrata nell'ultimo anno è imputabile alle imprese con attività prevalentemente industriale. Il commercio e il complesso degli altri settori hanno invece registrato una crescita significativa.

Le grandi imprese hanno subito la flessione più forte (-2,2%), mentre le microimprese hanno visto una crescita (2%). Le esportazioni sono diminuite perlopiù verso la Germania (a causa della debolezza della domanda tedesca) e gli Stati Uniti; il settore più colpito è stato l'automobilistico (soggetto alla forte concorrenza cinese). Per quanto riguarda l'assetto proprietario delle imprese, la flessione ha colpito in misura simile le multinazionali estere e quelle italiane.

Tavola 2.1 - Imprese persistentemente esportatrici nel 2022-23-24

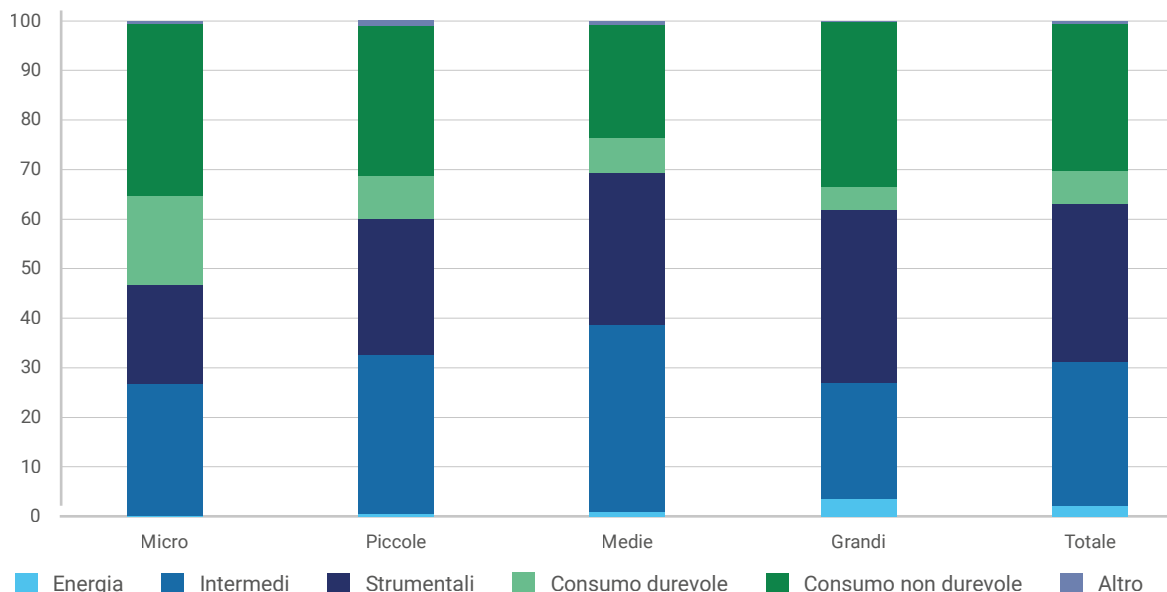
Valori in miliardi di euro

	Imprese		Esportazioni 2023		Esportazioni 2024		Var.% export	Contributo % alla variazione delle imprese in espansione	Contributo % alla variazione delle imprese in contrazione	Dimensione media <sup>(*)</sup>	Produttività del lavoro (mgl euro) <sup>(*)</sup>	Export per addetto (mgl euro) <sup>(*)</sup>	Propensione all'export (%) <sup>(1)</sup>
	Numero	%	Valore	%	Valore	%							
<b>Dimensione aziendale</b>													
Microimprese	40.524	48,0	25	4,5	26	4,7	2,0	25,8	-23,7	4	73	135	26,5
Piccole imprese	31.909	37,8	85	15,2	85	15,3	-0,6	13,5	-14,0	22	87	115	25,4
Medie imprese	9.972	11,8	166	29,5	166	29,9	-0,1	10,2	-10,2	101	103	167	31,8
Grandi imprese	1.954	2,3	286	50,8	279	50,2	-2,2	8,4	-10,6	912	110	162	31,5
<b>Settore di attività economica</b>													
Industria in senso stretto	48.659	57,7	446	79,3	432	77,6	-3,2	7,9	-11,2	48	103	194	40,9
Commercio	29.754	35,3	100	17,7	107	19,1	7,0	19,6	-12,6	25	99	128	16,6
Altri settori	5.946	7,0	17	3,0	18	3,2	7,8	23,9	-16,2	100	99	23	8,3
<b>Governance</b>													
Imprese indipendenti	56.191	66,6	75	13,4	74	13,2	-2,0	13,2	-15,2	14	73	92	26,5
Imprese di gruppi domestici	15.481	18,4	68	12,1	70	12,6	2,8	14,9	-12,2	39	91	114	22,1
Imprese multinazionali a controllo estero	4.445	5,3	191	33,9	188	33,8	-1,5	11,2	-12,6	211	119	201	32,6
Imprese di gruppi multinazionali a controllo italiano	8.242	9,8	228	40,6	225	40,4	-1,7	7,7	-9,3	165	111	171	33,5
<b>Grado di coinvolgimento nelle Reti Produttive Internazionali</b>													
Non coinvolte	26.843	31,8	21	3,8	21	3,8	0,5	19,6	-19,5	13	88	54	12,2
Solo export	24.874	29,5	44	7,8	43	7,7	-2,7	13,2	-15,8	18	80	94	26,3
Solo import	5.903	7,0	17	2,9	16	2,9	-1,8	15,1	-17,2	54	91	47	9,4
Import e export (bassa e media intensità)	14.364	17,0	345	61,3	340	61,2	-1,3	9,9	-11,2	127	106	184	35,1
Import e export (alta intensità)	12.375	14,7	136	24,2	136	24,4	-0,4	9,0	-9,3	60	115	202	35,2
<b>Totale</b>	<b>84.359</b>	<b>100</b>	<b>563</b>	<b>100</b>	<b>556</b>	<b>100</b>	<b>-1,1</b>	<b>10,5</b>	<b>-11,6</b>	<b>44</b>	<b>102</b>	<b>153</b>	<b>30,3</b>

<sup>(1)</sup> Anno di riferimento 2022

Fonte: elaborazioni su dati Istat (TEC-FrameSBS 2022 e dati di commercio estero 2023 e 2024)

Figura 2.5 - Imprese persistentemente esportatrici per destinazione economica dei prodotti. Anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Frame-Tec SBS 2022 e dati di commercio estero 2023 e 2024)

Una chiave di lettura interessante è quella che distingue le imprese che nel 2024 hanno aumentato le proprie esportazioni da quelle che hanno subito una flessione. L'incidenza delle prime, pari al 37,3 per cento del totale, è ripartita tra un 19 per cento di aziende in crescita persistente e un 18,3 per cento in ripresa dopo una flessione nel 2023. La quota ancora più elevata delle imprese in decelerazione (crescita dell'export nel 2023 e diminuzione nel 2024), pari al 42,5 per cento, segnala invece come l'ultimo anno abbia modificato per molte imprese le tendenze positive registrate in precedenza. È da considerare, infine, come un quinto delle imprese abbia confermato nel 2024 tendenze negative già rilevate in precedenza. La lieve flessione dell'export rilevata nel 2024 sembra quindi associata all'interruzione, prevedibilmente temporanea, di percorsi di crescita che avevano interessato in precedenza ampi segmenti di imprese, in un contesto di riduzione del tasso di crescita per quelle già in espansione.

L'analisi della vulnerabilità del sistema esportatore italiano di fronte alla svolta protezionistica dell'amministrazione statunitense ha consentito di individuare un insieme di oltre 6mila imprese, con oltre 140mila addetti, esposte in modo diretto a rischi potenziali elevati. Ne fanno parte numerose imprese di piccola dimensione e con *governance* domestica; le imprese multinazionali, soprattutto estere, risultano invece molto meno presenti. I settori maggiormente esposti sono: l'industria delle bevande, la fabbricazione di prodotti in metallo, la farmaceutica, i mobili, il commercio al dettaglio, gli altri mezzi di trasporto. Queste imprese esportano verso gli Stati Uniti oltre 11 miliardi di euro, corrispondenti in media a quasi tre quarti del loro export complessivo e a un quinto di quello generato dal sistema esportatore italiano verso gli Stati Uniti.

## 3. LE AZIONI DELL'AGENZIA ICE

### 3.1 LE ATTIVITÀ

L'Agenzia ICE sostiene l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare le Piccole e Medie Imprese (PMI), attraverso attività promozionali, informative, formative e di assistenza. Opera in linea con le direttive del Comitato Interministeriale per il Made in Italy nel Mondo (CIMIM) e della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione.

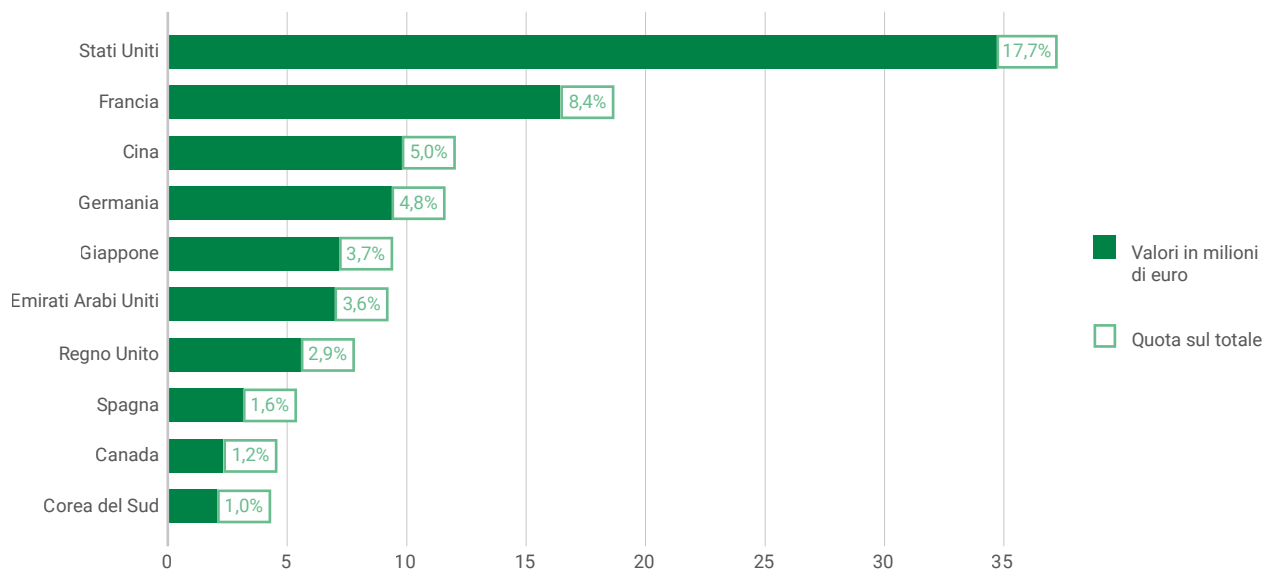
In un contesto caratterizzato da un'elevata incertezza, da tensioni geo-politiche e da un possibile ritorno del protezionismo, l'ICE ha adattato progressivamente le sue attività, anche grazie al nuovo assetto organizzativo introdotto dalla Legge di bilancio del 2022 ed entrato in vigore nel 2024. Con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi e promuovere nuove opportunità di sviluppo sui mercati internazionali, ha aumentato il numero di sedi estere (con cinque nuovi uffici e sei nuovi punti di corrispondenza) e semplificato l'accesso a una vasta gamma di servizi per accompagnare le imprese nei sempre più difficili ma necessari percorsi di internazionalizzazione.<sup>12</sup>

La spesa dell'Agenzia ICE per le attività promozionali si è attestata sui 191 milioni di euro nel 2024 e ha permesso la realizzazione di 914 iniziative promozionali in 109 mercati diversi. Le attività finanziate variano dalla valorizzazione delle produzioni agroalimentari alla promozione fieristica, dal sostegno alla digitalizzazione delle PMI agli accordi con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e con le principali piattaforme di eCommerce, dalle iniziative di comunicazione e di formazione per imprese ed export manager all'attrazione degli investimenti esteri. La distribuzione settoriale delle attività promozionali riflette la specializzazione produttiva dell'Italia, che ha i suoi punti di forza nel settore agroalimentare (la cui quota sul totale delle spese promozionali è stata del 23,9%), nella moda-persona-tempo libero (22,7%) e nella tecnologia industriale (17,5%), anche se molte iniziative sono a carattere trasversale e non connotate settorialmente (ad esempio la formazione di export manager). La maggior parte delle attività di promozione del Made in Italy ha riguardato i mercati europei (24,5% del totale), il Nordamerica (19,7%) e l'Asia (18,9%). Quasi il 18 per cento della spesa promozionale è stato concentrato sugli Stati Uniti, seguiti da Francia (8,4%), Cina (5%) e Germania (4,8%) [Figura 3.1].

<sup>12</sup> Si veda in proposito il riquadro *Un ecosistema digitale per l'erogazione dei servizi* del Rapporto ICE 2024-2025.



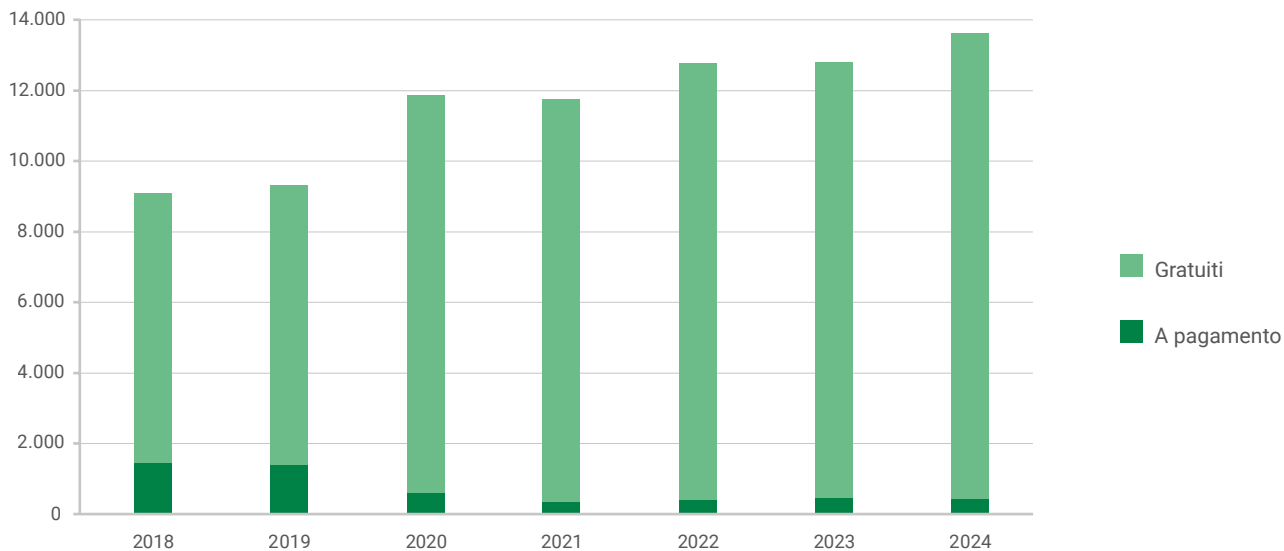
Figura 3.1 - Attività promozionale 2024 per paesi



Fonte: Agenzia ICE

Oltre all'attività promozionale, l'ICE offre alle imprese una ampia gamma di servizi di informazione e assistenza, per la maggior parte gratuiti, per sostenerle in tutte le fasi dei processi di internazionalizzazione. Il numero totale di utenti è stato pari a 25.062 nel 2024 (in crescita rispetto al 2018, quando era poco sopra 16mila). Di questi, gli utenti dei servizi di assistenza e informazione sono passati da 9.105 del 2018 a 13.630 del 2024 [Figura 3.2].

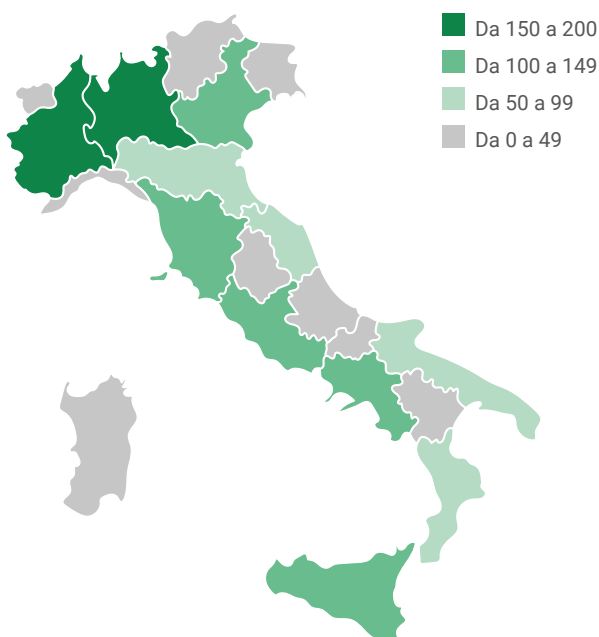
Figura 3.2 - Numero di utenti ICE: servizi di assistenza e informazione



Fonte: Agenzia ICE

I servizi di assistenza sono forniti soprattutto dalla rete estera (nel 2024 oltre 65mila, di cui oltre 64mila gratuiti), mentre quelli informativi anche attraverso il sito istituzionale. Dal 2025 gli *Export Flying Desk*, creati nel 2019 per migliorare l'attività di assistenza alle imprese, sono stati rinominati *Export Front Desk*, ma il loro importante ruolo di *trait d'union* con gli uffici ICE di promozione settoriale è rimasto invariato. Nel corso dell'anno i *Desk* hanno seguito 1.459 aziende (con incontri sia virtuali sia in presenza in eventi di settore) [Figura 3.3]. Nel 2024, inoltre, è proseguito il progetto dei *desk di assistenza e tutela della proprietà intellettuale e ostacoli al commercio*, che gestiscono le richieste di assistenza e svolgono un'importante attività di informazione.

**Figura 3.3 - Numero di imprese coinvolte nel progetto Export Flying Desk**



Fonte: Agenzia ICE

I servizi offerti dall'Agenzia ICE per favorire la digitalizzazione delle imprese si articolano in tre pilastri: servizi di formazione per lo sviluppo di competenze sulle esportazioni digitali; partnership con i principali *marketplace* globali; promozione del Made in Italy tramite la creazione o la sponsorizzazione di vetrine virtuali.<sup>13</sup> Nel corso del 2024 l'ICE ha promosso 22 vetrine virtuali del Made in Italy sui principali *marketplace* mondiali, aumentando notevolmente la visibilità delle PMI italiane. Le partnership, inoltre, non si limitano alla creazione delle vetrine virtuali, ma permettono anche di diminuire i costi di accesso per le aziende, offrire servizi di "incubazione" e *mentoring* personalizzato. Per contrastare il fenomeno dell'*Italian sounding* e tracciare le filiere produttive, l'ICE ha lanciato, nel 2022, il progetto *TrackIT Blockchain*, che punta a valorizzare l'autenticità dei prodotti italiani e ha ampliato la gamma di settori ai quali è indirizzato, che ora copre non soltanto l'agroalimentare e il tessile,

<sup>13</sup> A un'analisi del grado di digitalizzazione delle imprese italiane e delle difficoltà che ancora limitano la diffusione delle competenze e delle innovazioni necessarie per operare con successo sui mercati digitali internazionali è dedicato il riquadro *Il grado di digitalizzazione delle aziende italiane* del Rapporto ICE 2024-2025.

ma anche la cosmetica, il design e l'arredamento. Infine, l'Agenzia ICE collabora con le altre istituzioni pubbliche che offrono servizi di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese per la gestione della piattaforma unificata di accesso Export.gov.it.

L'Agenzia ICE promuove la cultura dell'internazionalizzazione anche attraverso attività di formazione rivolte a imprese e giovani. Nel 2024 le attività sono state sia in presenza che a distanza, il che ha portato a un notevole aumento delle adesioni. Sono state organizzate 68 iniziative con 4.483 partecipanti per un totale di circa 33mila ore di didattica erogate. La gamma di servizi di formazione offerti è molto diversificata e include, tra gli altri, la *Digital Export Academy*, che offre percorsi formativi settoriali sulle competenze digitali per l'internazionalizzazione, la partecipazione al progetto *Invest Your Talent in Italy*, volto ad attrarre persone dotate delle competenze necessarie per facilitare l'accesso delle imprese italiane ai mercati esteri, il *CORCE Fausto De Franceschi* per la formazione di export manager e altri corsi su temi tecnici come le procedure doganali, la GDO, la sostenibilità delle attività aziendali, la partecipazione alle gare d'appalto internazionali, la gestione innovativa delle reti di fornitura internazionali, nonché iniziative specifiche per l'Africa e per i Balcani.

Nel 2024 i flussi di IDE in Italia sono diminuiti di circa il 24 per cento (in dollari correnti)<sup>14</sup>, nel contesto di una flessione ancora più forte nel resto d'Europa. Tuttavia, l'Italia è risultata tra i principali destinatari dei progetti di investimenti *green-field* annunciati nel 2024, anche nel settore dei semiconduttori. All'attrazione degli investimenti esteri in Italia è dedicato un articolato sistema di politiche, che vede la partecipazione di diversi ministeri e agenzie tecniche. In questo quadro, assume particolare rilievo l'accordo siglato a marzo 2024 fra l'Agenzia ICE e Invitalia per rafforzare il coordinamento reciproco nelle azioni di attrazione degli investimenti, con l'ICE che individua i potenziali investitori e promuove le opportunità di investimento e Invitalia che si occupa dell'accoglienza degli investitori e dell'accompagnamento sul territorio.

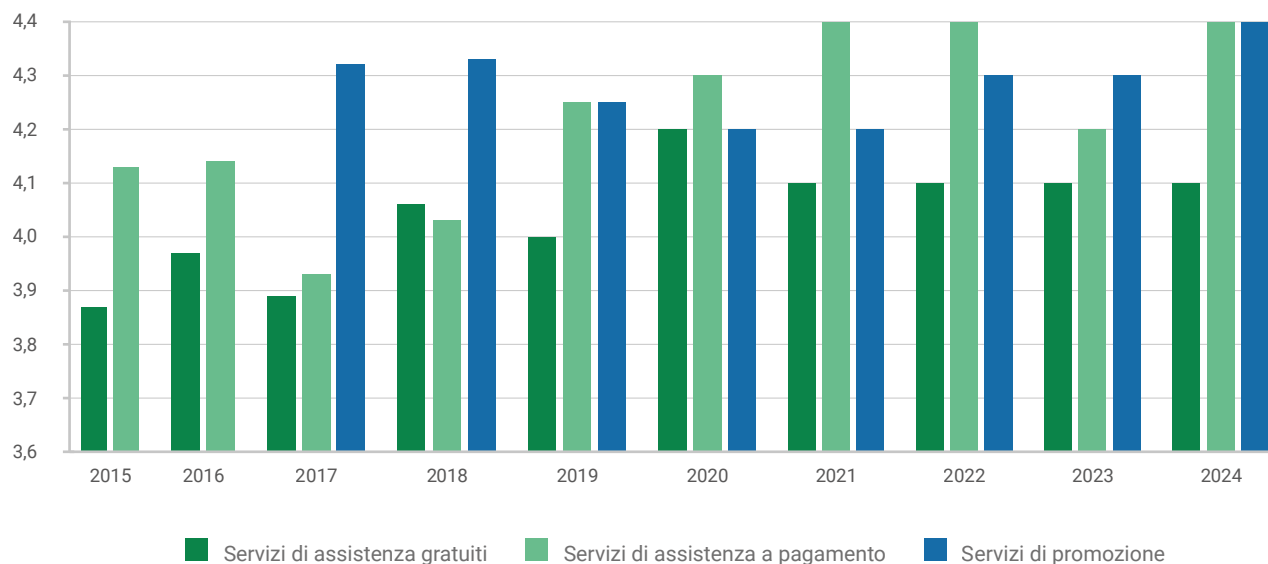
Oltre alle attività di ricerca e contatto con potenziali investitori svolte dagli *FDI Desk* e *Analyst* della rete estera dell'ICE [Figura 3.4], l'Agenzia partecipa alle principali iniziative internazionali sull'attrazione di IDE, organizza missioni di investitori in Italia e promuove offerte pubbliche di investimenti immobiliari. Nel periodo 2019-2024 l'Agenzia ICE ha seguito circa 2.370 operazioni di IDE, prestando i suoi servizi di assistenza in 473 casi, con una percentuale di successo del 36 per cento.

<sup>14</sup> Elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD (WIR 2025).



### Figura 3.5 – Soddisfazione espressa dai clienti ICE

Rilevazione esterna, giudizio globale su una scala da 1 a 5 (5 = soddisfazione massima)



Fonte: Agenzia ICE, indagine 2024 condotta da Centro Statistica Aziendale Srl

La valutazione dell'efficacia dei servizi offerti dall'ICE alle imprese italiane si basa anche su apposite analisi econometriche controfattuali, volte a misurare l'impatto addizionale dei servizi ICE sulle imprese utenti, a confronto con altre imprese che non ne abbiano usufruito.

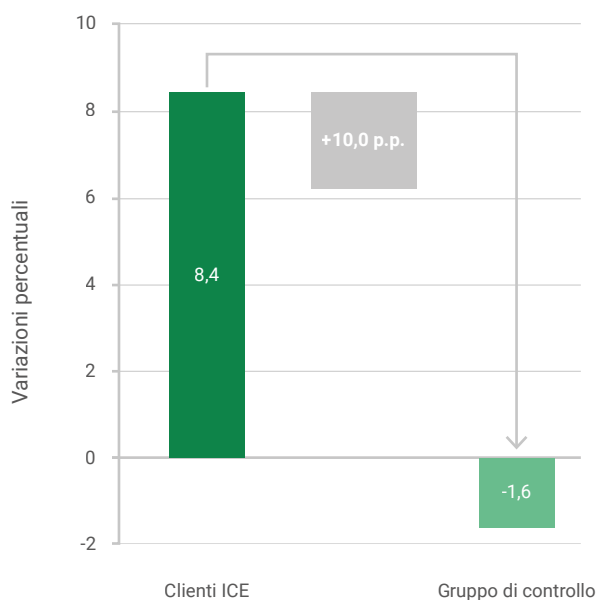
L'indagine condotta regolarmente in collaborazione con l'Istat ha evidenziato anche per il periodo 2022-24 un impatto largamente positivo dei servizi ICE per le imprese beneficiarie. Per i servizi promozionali e di assistenza a pagamento, l'impatto positivo è risultato superiore rispetto all'indagine precedente [Figura 3.6]. L'analisi condotta evidenzia un significativo potenziale di beneficio per le imprese che ancora non usufruiscono dei servizi ICE che decidessero di avvalersene.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Si veda in proposito l'approfondimento *Analisi d'impatto dei servizi dell'Agenzia ICE sulle esportazioni delle imprese* del Rapporto ICE 2024-2025.

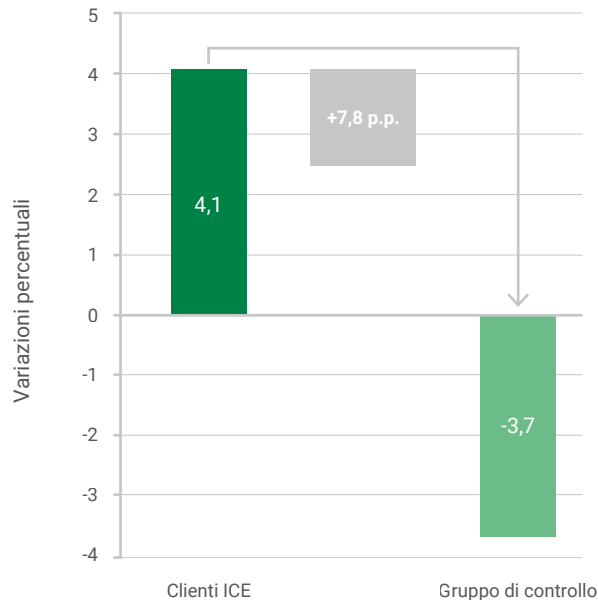
**Figura 3.6 – Valutazione d’impatto: andamento dell’export nel biennio 2023-2024<sup>(1)</sup>**

Variazioni percentuali

*Servizi promozionali e di assistenza personalizzata (a pagamento)*



*Servizi di assistenza gratuiti*



<sup>(1)</sup> Confronto tra imprese clienti ICE registrate nel 2022 e un gruppo di imprese simili, non clienti.

Fonte: elaborazioni Istat in collaborazione con Agenzia ICE

Un'altra indagine recente è stata condotta sulle misure di sostegno previste dal Piano Export Sud (PES) e ha messo in evidenza l'impatto positivo che esse hanno esercitato sulle imprese beneficiarie. In particolare, il PES è risultato particolarmente adatto a rispondere ai bisogni di internazionalizzazione di imprese che operano in condizioni svantaggiate, ma con potenziale di crescita, localizzate soprattutto nel Mezzogiorno. I risultati dell'indagine, che evidenziano impatti differenziati sulla base della dimensione e alla produttività delle imprese, indicano che gli effetti del programma sono stati più significativi nelle regioni con performance migliori – in particolare Campania, Puglia e Sicilia – sottolineando il ruolo chiave del contesto territoriale. Inoltre, impatti più consistenti sulle esportazioni sono stati rilevati per le imprese coinvolte in attività integrate, che combinano formazione e promozione, a conferma della maggiore efficacia di interventi coordinati.<sup>16</sup>

<sup>16</sup> Si veda in proposito il riquadro *L'impatto delle politiche di promozione dell'export sull'internazionalizzazione: il caso studio del PES del Rapporto ICE 2024-2025*.

### 3.3 LE PROSPETTIVE PER IL 2025

Sulla base dei dati provvisori, relativi al periodo gennaio-aprile 2025, l'Italia registra una dinamica tendenziale positiva sia sul fronte delle importazioni (+6% in valore) sia su quello delle esportazioni (+2,5%). Le prospettive per il prosieguo dell'anno restano tuttavia influenzate da un contesto internazionale caratterizzato da elevata incertezza, come ampiamente discusso nelle sezioni precedenti.

In questo scenario è stato delineato il Piano d'Azione per l'export italiano, che pone un accento specifico sulla diversificazione geografica dei mercati di sbocco, con un orientamento verso aree extra UE a elevato potenziale di crescita – tra cui l'India, il Messico, il Brasile, la Turchia, gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, i paesi ASEAN, l'Africa e i Balcani occidentali. Al contempo, si prevede un rafforzamento della presenza italiana anche in mercati consolidati quali Germania, Canada, Giappone, Regno Unito e Svizzera.

Un elemento strutturale rilevante in questo scenario è rappresentato dalla comprovata resilienza del tessuto produttivo italiano, in particolare delle micro, piccole e medie imprese, che continuano a evidenziare una spiccata capacità di adattamento alle mutate condizioni dei mercati internazionali. Tale resilienza si manifesta non solo nella tenuta dei flussi esportativi durante fasi congiunturali complesse, ma anche nella propensione alla specializzazione di prodotto e alla penetrazione commerciale in contesti geografici differenziati.

In questo processo, l'Agenzia ICE riveste un ruolo di rilievo, sostenendo l'internazionalizzazione del sistema produttivo attraverso la promozione di nuove opportunità di contatto commerciale e il rafforzamento del *matching* tra l'offerta italiana e la domanda espressa dai mercati esteri.

# APPENDICE STATISTICA

---



**Tavola 1- Scambi internazionali e investimenti diretti esteri nel mondo<sup>(1)</sup>**

Valori in miliardi di dollari, variazioni in percentuale

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Beni</b>										
Valori <sup>(2)</sup>	16.565	16.049	17.738	19.547	19.008	17.648	22.290	24.904	23.886	24.431
Variazioni	-12,9	-3,1	10,5	10,2	-2,8	-7,2	26,3	11,7	-4,1	2,3
<b>Variazioni percentuali degli indici</b>										
Quantità	1,5	1,4	4,4	3,0	-0,0	-5,1	8,1	1,6	0,0	3,1
Valori medi unitari	-14,5	-4,6	6,1	7,3	-2,6	-2,4	16,9	10,6	-4,1	-1,0
<b>Servizi</b>										
Valori	5.008	5.083	5.561	6.107	6.316	5.245	6.319	7.322	7.965	8.687
Variazioni	-4,4	1,5	9,4	9,8	3,4	-17,0	20,5	15,9	8,8	9,1
<b>Investimenti Diretti Esteri</b>										
Valori	2.219	2.044	1.770	1.294	1.659	869	1.677	1.390	1.455	1.509
Rapporto percentuale sul commercio di beni e servizi	10,3	9,7	7,6	5,0	6,6	3,8	5,9	4,3	4,6	4,6

<sup>(1)</sup> Esportazioni per il commercio di beni e servizi e flussi in entrata per gli IDE.<sup>(2)</sup> Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC per le esportazioni di beni e di servizi e UNCTAD per i flussi di investimenti diretti esteri

## Tavola 2 - Esportazioni mondiali di merci per aree

Valori in miliardi di dollari

Aree	Valori 2024	Var. % 2024/23	TCMA <sup>(1)</sup> 2024/19	Quote%						
				2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Unione Europea	7.150	-0,8	4,2	29,8	30,6	31,0	29,8	28,8	30,2	29,3
Area dell'euro	5.876	-1,0	3,9	25,1	25,5	25,6	24,6	23,8	24,9	24,1
Altri paesi dell'UE	1.275	0,0	5,6	4,7	5,1	5,4	5,2	4,9	5,3	5,2
Paesi europei non UE	1.953	0,6	4,0	8,7	8,4	8,1	8,5	8,8	8,1	8,0
Africa	627	1,1	5,4	2,5	2,5	2,2	2,5	2,7	2,6	2,6
America settentrionale	2.633	1,7	4,7	11,5	11,0	10,3	10,2	10,7	10,8	10,8
America centro-meridionale	1.458	4,3	6,8	5,5	5,5	5,4	5,4	5,7	5,9	6,0
Medio Oriente	1.502	1,2	6,6	5,5	5,7	4,7	5,2	6,5	6,2	6,1
Asia centrale	658	3,4	6,2	2,4	2,6	2,3	2,6	2,7	2,7	2,7
Asia orientale	8.044	6,2	5,9	32,6	31,8	34,2	34,0	32,3	31,7	32,9
Oceania e altri territori	402	-6,8	4,3	1,4	1,7	1,7	1,8	1,9	1,8	1,6
<b>Mondo</b>	<b>24.431</b>	<b>2,3</b>	<b>5,1</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

**Tavola 3 - I primi 15 esportatori mondiali di merci**

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori 2024	Var. % 2024/23	TCMA <sup>(1)</sup> 2024/19	Quote %						
				2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Cina	3.577	5,9	7,4	13,7	13,1	14,7	14,9	14,2	14,1	14,6
Stati Uniti	2.065	2,3	4,7	9,1	8,6	8,1	7,9	8,3	8,4	8,5
Germania	1.683	-1,1	2,5	8,0	7,8	7,8	7,3	6,7	7,1	6,9
Paesi Bassi	921	-1,6	5,4	3,4	3,7	3,8	3,8	3,9	3,9	3,8
Giappone	707	-1,4	0,0	3,8	3,7	3,6	3,4	3,0	3,0	2,9
Corea del Sud	684	8,1	4,7	3,2	2,9	2,9	2,9	2,7	2,6	2,8
Italia	674	-0,3	4,6	2,8	2,8	2,8	2,8	2,6	2,8	2,8
Hong Kong	646	12,5	3,8	3,1	2,8	3,1	3,0	2,4	2,4	2,6
Francia	640	-1,7	2,3	3,1	3,0	2,8	2,6	2,5	2,7	2,6
Messico	617	4,1	6,0	2,3	2,4	2,4	2,2	2,3	2,5	2,5
Emirati Arabi Uniti	603	5,8	9,1	1,8	2,0	1,9	1,9	2,1	2,4	2,5
Canada	568	-0,4	4,8	2,5	2,4	2,2	2,3	2,4	2,4	2,3
Belgio	536	-5,7	3,7	2,4	2,4	2,4	2,5	2,5	2,4	2,2
Regno Unito	513	-2,3	2,2	2,8	2,4	2,3	2,1	2,2	2,2	2,1
Singapore	506	6,2	5,3	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,0	2,1
<b>Somma dei primi 15 paesi esportatori <sup>(2)</sup></b>	<b>14.940</b>	<b>2,4</b>	<b>4,8</b>	<b>64,0</b>	<b>62,2</b>	<b>62,8</b>	<b>61,5</b>	<b>60,0</b>	<b>61,1</b>	<b>61,2</b>
<b>Mondo</b>	<b>24.431</b>	<b>2,3</b>	<b>5,1</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo.<sup>(2)</sup> Graduatoria in base ai valori 2024.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

**Tavola 4 - Importazioni mondiali di merci per aree**

Valori in miliardi di dollari

Aree	Valori 2024	Var. % 2024/23	TCMA <sup>(1)</sup> 2024/19	Quote %						
				2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Unione Europea	6.871	-2,7	4,4	27,6	28,7	28,8	28,8	29,2	29,1	27,8
Area dell'euro	5.610	-3,4	4,1	23,1	23,8	23,7	23,6	24,1	23,9	22,7
Altri paesi dell'UE	1.261	0,2	5,7	4,5	4,9	5,2	5,2	5,1	5,2	5,1
Paesi europei non UE	2.149	0,8	4,8	8,9	8,8	9,1	8,4	8,3	8,8	8,7
Africa	726	1,5	4,2	3,4	3,1	2,7	2,7	2,9	2,9	2,9
America settentrionale	3.933	5,2	5,4	16,4	15,7	15,8	15,2	15,4	15,4	15,9
America centro-meridionale	1.486	2,6	6,4	6,2	5,6	5,1	5,6	6,0	6,0	6,0
Medio Oriente	1.260	12,0	9,6	4,6	4,1	3,9	3,8	4,1	4,6	5,1
Asia centrale	986	4,0	6,9	3,4	3,7	3,2	3,8	4,0	3,9	4,0
Asia orientale	6.973	3,4	4,6	28,0	28,9	29,7	30,2	28,6	27,8	28,2
Oceania e altri territori	361	1,0	5,1	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
<b>Mondo</b>	<b>24.747</b>	<b>1,9</b>	<b>5,1</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Tavola 5 - I primi 15 importatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori 2024	Var. % 2024/23	TCMA <sup>(1)</sup> 2024/19	Quote %						
				2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stati Uniti	3.359	6,0	5,5	13,8	13,3	13,5	13,0	13,1	13,0	13,6
Cina	2.587	1,2	4,5	10,0	10,8	11,6	11,9	10,5	10,5	10,5
Germania	1.425	-2,9	2,9	6,3	6,4	6,6	6,3	6,2	6,0	5,8
Regno Unito	816	3,1	3,2	3,8	3,6	3,6	3,1	3,2	3,3	3,3
Paesi Bassi	813	-3,6	5,0	3,1	3,3	3,3	3,4	3,5	3,5	3,3
Francia	750	-4,8	2,8	3,4	3,4	3,3	3,2	3,2	3,2	3,0
Giappone	743	-5,5	0,6	3,9	3,7	3,6	3,4	3,5	3,2	3,0
Hong Kong	704	7,7	4,0	3,3	3,0	3,2	3,2	2,6	2,7	2,8
India	702	4,1	7,6	2,4	2,5	2,1	2,5	2,8	2,8	2,8
Messico	644	3,6	6,6	2,4	2,4	2,2	2,3	2,4	2,6	2,6
Corea del Sud	632	-1,7	4,6	2,6	2,6	2,6	2,7	2,9	2,6	2,6
Italia	615	-3,9	5,3	2,5	2,5	2,4	2,5	2,7	2,6	2,5
Canada	573	0,4	4,4	2,6	2,4	2,4	2,2	2,3	2,4	2,3
Emirati Arabi Uniti	539	14,5	13,3	1,6	1,5	1,4	1,5	1,6	1,9	2,2
Belgio	513	-7,8	3,6	2,2	2,2	2,2	2,3	2,4	2,3	2,1
<b>Somma dei primi 15 paesi importatori <sup>(2)</sup></b>	<b>15.415</b>	<b>1,2</b>	<b>4,7</b>	<b>63,9</b>	<b>63,5</b>	<b>63,7</b>	<b>63,5</b>	<b>63,0</b>	<b>62,7</b>	<b>62,3</b>
<b>Mondo</b>	<b>24.747</b>	<b>1,9</b>	<b>5,1</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo.<sup>(2)</sup> Graduatoria in base ai valori 2024.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Tavola 6 - I primi 15 esportatori mondiali di servizi

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori		TCMA <sup>(1)</sup>		Quote %					
	2024	2024/23	2024/19	2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stati Uniti	1.107	7,9	4,4	15,1	15,2	14,9	14,0	13,9	13,7	12,6
Regno Unito	649	10,7	8,5	7,6	7,2	6,9	7,0	6,8	7,5	7,2
Irlanda	519	20,3	13,0	3,2	3,5	4,0	4,0	4,4	6,3	6,1
Germania	471	4,1	5,2	5,6	5,8	5,8	5,9	5,7	6,3	6,4
Cina	446	17,0	9,5	4,5	4,0	4,0	4,3	4,4	5,3	6,2
Singapore	396	10,5	11,9	3,0	3,0	3,1	3,4	3,5	4,1	4,4
Francia	392	6,0	5,6	5,0	5,0	4,9	4,9	4,7	4,7	4,9
India	375	11,1	11,8	3,1	3,1	3,3	3,3	3,4	3,8	3,8
Paesi Bassi	332	4,3	3,8	3,9	3,7	3,9	4,2	4,3	4,3	4,1
Giappone	226	9,2	1,5	3,2	3,4	3,3	3,1	3,3	3,1	2,7
Spagna	220	11,8	7,2	2,4	2,5	2,5	2,5	2,4	1,7	1,8
Svizzera	181	9,8	6,0	2,5	2,5	2,3	2,3	2,1	2,3	2,2
Canada	159	3,0	6,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,8	1,9	1,9
Italia	155	5,4	4,9	1,9	2,0	2,0	2,0	1,9	1,6	1,6
Lussemburgo	154	3,1	5,7	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	2,4	2,5
<b>Somma dei primi 15 <sup>(2)</sup> paesi esportatori</b>	<b>5.783</b>	<b>9,5</b>	<b>7,0</b>	<b>64,5</b>	<b>64,5</b>	<b>64,5</b>	<b>64,4</b>	<b>64,5</b>	<b>68,7</b>	<b>68,4</b>
<b>Mondo</b>	<b>8.778</b>	<b>9,0</b>	<b>6,5</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo.<sup>(2)</sup> Graduatoria in base a valori 2024.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD e OMC

## Tavola 7 - I primi 15 importatori mondiali di servizi

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Valori		TCMA <sup>(1)</sup>		Quote %					
	2024	Var. % 2024/23	2024/19	2015	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stati Uniti	812	8,6	6,5	10,0	9,7	9,2	9,7	10,5	10,0	10,1
Cina	611	10,6	4,0	8,8	8,2	7,5	7,3	6,8	7,4	7,6
Germania	552	5,8	7,6	6,1	6,2	6,4	6,9	7,0	7,0	6,9
Irlanda	467	11,5	3,5	3,9	6,4	8,0	6,3	5,6	5,6	5,8
Regno Unito	402	10,5	7,0	4,8	4,7	4,3	4,2	4,5	4,9	5,0
Singapore	351	7,6	10,9	3,3	3,4	4,2	4,2	4,4	4,4	4,4
Francia	339	2,3	4,4	4,7	4,5	4,7	4,6	4,3	4,4	4,2
Paesi Bassi	306	5,4	2,9	4,3	4,3	4,3	4,3	4,0	3,9	3,8
India	269	9,3	8,5	2,5	2,9	3,0	3,3	3,7	3,3	3,4
Giappone	243	6,5	2,1	3,6	3,6	3,9	3,6	3,1	3,1	3,0
Svizzera	215	11,8	8,7	2,5	2,3	2,8	2,7	2,4	2,6	2,7
Italia	163	7,0	5,9	2,1	2,0	1,9	2,0	2,1	2,0	2,0
Corea del Sud	163	6,7	4,5	2,3	2,1	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0
Canada	160	4,8	4,8	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	2,0	2,0
Belgio	158	-1,2	4,1	2,1	2,1	2,4	2,3	2,2	2,1	2,0
<b>Somma dei primi 15 paesi importatori <sup>(2)</sup></b>	<b>5.209</b>	<b>7,7</b>	<b>5,7</b>	<b>63,0</b>	<b>64,5</b>	<b>66,7</b>	<b>65,6</b>	<b>64,7</b>	<b>64,7</b>	<b>64,9</b>
<b>Mondo</b>	<b>8.028</b>	<b>7,5</b>	<b>5,5</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Tasso di crescita medio annuo.<sup>(2)</sup> Graduatoria in base a valori 2024.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD e OMC

Tavola 8 - Investimenti diretti esteri in entrata: principali paesi destinatari <sup>(1)</sup>Valori in miliardi di dollari<sup>(2)</sup>

Paese <sup>(3)</sup>	Consistenze						Flussi					
	Valori			Composizione %			Valori			Composizione %		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Stati Uniti	5.457	12.787	15.567	20,7	26,6	30,6	202	233	279	13,7	16,0	18,5
Cina	1.084	3.534	3.650	4,1	7,3	7,2	129	163	116	8,7	11,2	7,7
Regno Unito	1.582	3.005	3.254	6,0	6,2	6,4	25	52	-40	1,7	3,6	-2,7
Paesi Bassi	2.202	2.777	2.699	8,3	5,8	5,3	110	-184	9	7,5	-12,7	0,6
Hong Kong	1.496	2.124	2.351	5,7	4,4	4,6	113	123	126	7,7	8,5	8,4
Singapore	842	2.156	2.231	3,2	4,5	4,4	73	135	143	5,0	9,3	9,5
Canada	995	1.768	1.819	3,8	3,7	3,6	59	47	64	4,0	3,2	4,2
Germania	860	1.204	1.209	3,3	2,5	2,4	-3	52	6	-0,2	3,6	0,4
Irlanda	466	1.436	1.170	1,8	3,0	2,3	53	-3	-39	3,6	-0,2	-2,6
Lussemburgo	111	1.097	1.143	0,4	2,3	2,2	20	-9	106	1,4	-0,6	7,0
Isole Vergini Britanniche	629	1.068	1.122	2,4	2,2	2,2	40	40	54	2,7	2,7	3,6
Francia	716	1.015	1.049	2,7	2,1	2,1	1	42	34	0,1	2,9	2,2
Brasile	601	1.103	914	2,3	2,3	1,8	64	64	59	4,3	4,4	3,9
Spagna	540	865	868	2,0	1,8	1,7	25	47	31	1,7	3,2	2,0
Australia	583	809	796	2,2	1,7	1,6	59	31	53	4,0	2,1	3,5
Svizzera	720	1.023	767	2,7	2,1	1,5	9	-21	-61	0,6	-1,5	-4,0
Messico	457	798	720	1,7	1,7	1,4	30	36	37	2,1	2,5	2,4
Isole Cayman	295	601	637	1,1	1,2	1,3	46	28	36	3,1	1,9	2,4
India	253	537	548	1,0	1,1	1,1	35	28	28	2,3	1,9	1,8
Italia	353	499	494	1,3	1,0	1,0	23	33	25	1,6	2,2	1,6
Belgio	556	589	462	2,1	1,2	0,9	-4	28	-27	-0,2	1,9	-1,8
Svezia	286	434	401	1,1	0,9	0,8	8	25	18	0,5	1,7	1,2
Polonia	217	348	345	0,8	0,7	0,7	16	28	13	1,1	1,9	0,8
Thailandia	202	313	337	0,8	0,7	0,7	5	8	11	0,3	0,6	0,7
Indonesia	217	290	306	0,8	0,6	0,6	22	21	24	1,5	1,5	1,6
<b>Resto del mondo</b>	<b>4.678</b>	<b>5.918</b>	<b>6.049</b>	<b>17,7</b>	<b>12,3</b>	<b>11,9</b>	<b>313</b>	<b>408</b>	<b>404</b>	<b>21,2</b>	<b>28,0</b>	<b>26,8</b>
<b>Mondo</b>	<b>26.398</b>	<b>48.098</b>	<b>50.907</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>1.473</b>	<b>1.455</b>	<b>1.509</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Ad esclusione dei centri finanziari nei Caraibi<sup>(2)</sup> Eventuali valori negativi di flussi in entrata sono dovuti alla maggiore quantità di disinvestimenti dall'estero rispetto ai nuovi investimenti in entrata<sup>(3)</sup> Primi 25 paesi per consistenze di IDE in entrata nel 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD (WIR 2025)



Tavola 9 - Investimenti diretti esteri in uscita: principali paesi di origine <sup>(1)</sup>Valori in miliardi di dollari<sup>(2)</sup>

Paese <sup>(3)</sup>	Consistenze						Flussi					
	Valori			Composizione %			Valori			Composizione %		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Stati Uniti	6.320	9.193	9.758	23,9	21,6	22,4	333	360	266	22,2	23,2	16,6
Paesi Bassi	2.661	3.334	3.183	10,0	7,8	7,3	182	-196	55	12,2	-12,6	3,4
Cina	883	2.955	3.118	3,3	6,9	7,2	123	177	163	8,2	11,4	10,1
Canada	1.169	2.641	2.793	4,4	6,2	6,4	60	93	86	4,0	6,0	5,3
Regno Unito	1.681	2.222	2.285	6,3	5,2	5,2	-151	67	25	-10,1	4,3	1,6
Germania	1.399	2.214	2.252	5,3	5,2	5,2	85	78	39	5,7	5,0	2,4
Hong Kong	1.450	2.038	2.216	5,5	4,8	5,1	124	97	87	8,3	6,2	5,4
Giappone	1.152	2.036	2.151	4,3	4,8	4,9	131	197	204	8,7	12,6	12,7
Francia	1.266	1.638	1.679	4,8	3,8	3,9	57	73	41	3,8	4,7	2,5
Lussemburgo	177	1.575	1.652	0,7	3,7	3,8	43	-21	109	2,9	-1,4	6,7
Irlanda	616	1.379	1.378	2,3	3,2	3,2	39	11	25	2,6	0,7	1,5
Svizzera	943	1.444	1.287	3,6	3,4	3,0	-12	89	0	-0,8	5,7	0,0
Singapore	493	1.155	1.174	1,9	2,7	2,7	52	63	55	3,5	4,0	3,4
Corea del Sud	261	737	763	1,0	1,7	1,7	28	32	49	1,9	2,1	3,0
Australia	467	713	746	1,8	1,7	1,7	18	11	14	1,2	0,7	0,9
Spagna	485	617	632	1,8	1,4	1,5	39	40	49	2,6	2,6	3,1
Italia	477	611	609	1,8	1,4	1,4	26	21	37	1,8	1,4	2,3
Belgio	577	700	603	2,2	1,6	1,4	10	17	3	0,7	1,1	0,2
Taiwan	297	500	532	1,1	1,2	1,2	13	25	32	0,8	1,6	2,0
Svezia	371	551	531	1,4	1,3	1,2	11	47	27	0,8	3,0	1,7
Isole Cayman	181	383	410	0,7	0,9	0,9	18	20	27	1,2	1,3	1,7
Brasile	210	314	360	0,8	0,7	0,8	-3	27	12	-0,2	1,7	0,8
Austria	217	282	291	0,8	0,7	0,7	-1	12	13	-0,0	0,7	0,8
Emirati Arabi Uniti	81	262	286	0,3	0,6	0,7	12	22	23	0,8	1,4	1,5
India	132	237	260	0,5	0,6	0,6	12	14	24	0,8	0,9	1,5
<b>Resto del mondo</b>	<b>2.524</b>	<b>2.866</b>	<b>2.647</b>	<b>9,5</b>	<b>6,7</b>	<b>6,1</b>	<b>247</b>	<b>178</b>	<b>143</b>	<b>16,5</b>	<b>11,4</b>	<b>8,9</b>
<b>Mondo</b>	<b>26.489</b>	<b>42.597</b>	<b>43.595</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>1.498</b>	<b>1.556</b>	<b>1.609</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

<sup>(1)</sup> Ad esclusione dei centri finanziari nei Caraibi<sup>(2)</sup> Eventuali valori negativi di flussi in uscita sono dovuti alla maggiore quantità di disinvestimenti all'estero rispetto ai nuovi investimenti in uscita<sup>(3)</sup> Primi 25 paesi per consistenze di IDE in uscita nel 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD (WIR 2025)

### Tavola 10 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia

Saldi in milioni di euro

Voci	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Conto corrente	56.955	62.807	38.691	-34.469	2.939	24.763
Conto capitale	-713	595	1.991	10.602	16.940	-585
Conto finanziario	55.032	74.995	45.214	-7.874	31.422	50.997
Investimenti diretti	3.615	20.903	26.332	-13.593	-10.624	11.378
<i>all'estero</i>	33.369	4.464	48.642	44.784	28.267	31.458
<i>in Italia</i>	29.754	-16.440	22.310	58.377	38.890	20.080
Investimenti di portafoglio	-49.777	116.974	125.768	169.377	-24.844	-73.706
<i>attività</i>	73.181	99.637	128.072	88.113	52.866	93.219
<i>passività</i>	122.958	-17.337	2.304	-81.264	77.709	166.925
Altri investimenti	95.274	-64.338	-127.364	-177.209	68.801	107.702
<i>attività</i>	17.676	25.441	25.161	2.259	-3.808	29.984
<i>passività</i>	-77.598	89.779	152.525	179.468	-72.608	-77.717
Derivati	2.674	-2.536	-203	11.579	-4.653	3.522
Variazione riserve ufficiali	3.247	3.992	20.681	1.972	2.741	2.101
Errori e omissioni	-1.210	11.592	4.532	15.993	11.543	26.820

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

## Tavola 11 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia. Conto Corrente

Saldi in milioni di euro

Voci	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Merci (Fob-Fob)	58.379	66.524	46.409	-26.227	36.503	64.044
Servizi	9	-7.775	-8.933	-10.157	-4.586	-7.046
Trasporti	-9.959	-8.088	-12.467	-17.591	-14.727	-16.296
Viaggi all'estero	17.202	7.755	8.621	18.225	20.102	21.208
Altri servizi	-7.234	-7.442	-5.086	-10.791	-9.961	-11.958
Redditi primari	13.823	21.156	20.584	18.569	-12.571	-15.820
Da lavoro dipendente	5.513	5.268	5.000	5.882	6.638	5.657
Da capitale	6.383	14.069	12.062	10.374	-20.287	-23.112
Altri	1.928	1.820	3.522	2.312	1.078	1.636
Redditi secondari	-15.256	-17.099	-19.369	-16.653	-16.408	-16.415
Amministrazioni pubbliche	-13.353	-15.241	-16.666	-14.537	-13.048	-10.551
Altri settori	-1.903	-1.857	-2.702	-2.116	-3.359	-5.864
di cui: rimesse dei lavoratori	-5.519	-6.290	-7.278	-7.735	-7.697	-7.823
<b>Conto corrente</b>	<b>56.955</b>	<b>62.807</b>	<b>38.691</b>	<b>-34.469</b>	<b>2.939</b>	<b>24.763</b>

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

## Tavola 12 - Interscambio dell'Italia di beni e servizi

Valori a prezzi correnti

BENI	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Esportazioni</b>						
Milioni di euro	449.551	404.869	485.246	578.325	579.899	576.068
Variazioni %	1,3	-9,9	19,9	19,2	0,3	-0,7
Variazioni % dei prezzi delle esportazioni	0,8	-0,6	5,3	12,4	1,7	-0,3
Variazioni % dei volumi	0,5	-9,4	13,8	6,0	-1,4	-0,3
Peso % sul Pil	24,9	24,2	26,3	28,9	27,2	26,3
<b>Importazioni</b>						
Milioni di euro	391.172	338.345	438.838	604.551	543.067	519.891
Variazioni %	-1,9	-13,5	29,7	37,8	-10,2	-4,3
Variazioni % dei prezzi delle importazioni	-0,7	-4,8	12,2	25,2	-8,2	-3,2
Variazioni % dei volumi	-1,1	-9,1	15,6	10,0	-2,2	-1,1
Peso % sul Pil	21,7	20,3	23,8	30,3	25,5	23,7
<b>Saldo</b>						
Milioni di euro	58.379	66.524	46.409	-26.227	36.832	56.177
Variazioni assolute	13.205	8.145	-20.116	-72.635	63.058	19.346
Saldo normalizzato	6,9	9,0	5,0	-2,2	3,3	5,1
<b>Interscambio commerciale (valori doganali), milioni di euro</b>						
Esportazioni Fob	480.352	436.718	520.771	626.195	625.950	623.509
Importazioni Cif	424.236	373.428	480.437	660.249	591.939	568.746
Saldo	56.116	63.289	40.334	-34.054	34.011	54.763
SERVIZI	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Esportazioni</b>						
Milioni di euro	108.806	74.856	89.093	122.982	134.858	141.496
Variazioni %	4,6	-31,2	19,0	38,0	9,7	4,9
Variazioni % dei prezzi delle esportazioni	0,4	0,3	2,8	5,5	1,6	1,6
Variazioni % dei volumi	4,1	-31,4	15,8	30,8	8,0	3,3
Peso % sul Pil	6,0	4,5	4,8	6,2	6,3	6,5
<b>Importazioni</b>						
Milioni di euro	109.355	82.726	97.892	133.084	141.239	147.480
Variazioni %	1,8	-24,4	18,3	36,0	6,1	4,4
Variazioni % dei prezzi delle importazioni	2,9	0,2	0,7	8,1	4,9	3,7
Variazioni % dei volumi	-1,1	-24,5	17,5	25,7	1,2	0,7
Peso % sul Pil	6,1	5,0	5,3	6,7	6,6	6,7
<b>Saldo</b>						
Milioni di euro	-549	-7.870	-8.799	-10.103	-6.381	-5.985
Variazioni assolute	2.813	-7.321	-929	-1.304	3.721	397
Saldo normalizzato	-0,3	-5,0	-4,7	-3,9	-2,3	-2,1
PRODOTTO INTERNO LORDO	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Milioni di euro	1.804.067	1.670.012	1.842.507	1.998.073	2.131.390	2.192.182
Esp. di beni e servizi, in % del Pil	30,9	28,7	31,2	35,1	33,5	32,7
Imp. di beni e servizi, in % del Pil	27,7	25,2	29,1	36,9	32,1	30,4
Domanda estera netta, in % del Pil	3,2	3,5	2,0	-1,8	1,4	2,3

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 13 - Il commercio estero di merci dell'Italia per aree e principali paesi <sup>(1)</sup>

Valori in milioni di euro, pesi e variazioni percentuali

AREE E PAESI	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI				SALDO	
	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2023	2024
<b>Unione Europea</b>	<b>318.111</b>	<b>51,0</b>	<b>-1,9</b>	<b>5,3</b>	<b>328.423</b>	<b>57,7</b>	<b>-2,2</b>	<b>6,3</b>	<b>-11.593</b>	<b>-10.312</b>
Germania	70.970	11,4	-5,0	3,9	84.953	14,9	-3,3	4,4	-13.166	-13.984
Francia	62.247	10,0	-2,1	4,2	45.765	8,0	1,7	5,6	18.552	16.482
Spagna	34.525	5,5	4,3	7,1	33.900	6,0	2,6	8,1	62	625
Polonia	19.771	3,2	0,0	7,9	15.898	2,8	-4,1	8,4	3.198	3.873
Belgio	19.341	3,1	0,2	6,3	26.080	4,6	-0,5	5,7	-6.919	-6.739
Paesi Bassi	19.326	3,1	4,5	10,0	36.398	6,4	0,6	10,3	-17.680	-17.072
Austria	12.516	2,0	-11,8	3,6	12.561	2,2	-1,8	4,3	1.409	-46
Romania	10.028	1,6	-2,5	5,1	8.862	1,6	-3,9	4,3	1.068	1.166
Cechia	8.202	1,3	-2,3	4,5	9.165	1,6	2,1	5,5	-581	-963
Grecia	7.198	1,2	4,1	9,0	4.797	0,8	-18,7	9,5	1.018	2.401
Svezia	6.018	1,0	-1,7	3,6	5.704	1,0	-5,9	5,1	64	314
Ungheria	5.838	0,9	0,4	3,4	7.657	1,3	-9,6	7,8	-2.655	-1.819
Portogallo	5.644	0,9	1,4	5,1	3.795	0,7	7,0	11,7	2.018	1.849
Slovenia	5.623	0,9	-6,4	3,6	5.549	1,0	-6,3	11,0	84	73
Croazia	5.603	0,9	1,0	8,0	2.746	0,5	-2,3	7,8	2.737	2.857
Danimarca	3.855	0,6	2,8	5,5	3.529	0,6	-0,9	6,2	189	326
Slovacchia	3.821	0,6	-5,6	3,8	4.522	0,8	-3,4	5,9	-632	-701
Irlanda	3.618	0,6	-8,3	14,7	7.349	1,3	4,1	10,5	-3.116	-3.731
Bulgaria	3.350	0,5	-0,5	5,3	3.561	0,6	-1,0	8,0	-231	-211
<b>Paesi europei non Ue</b>	<b>94.046</b>	<b>15,1</b>	<b>6,4</b>	<b>4,0</b>	<b>48.376</b>	<b>8,5</b>	<b>-8,7</b>	<b>-1,7</b>	<b>35.382</b>	<b>45.670</b>
Svizzera	30.194	4,8	-0,9	3,0	15.724	2,8	-12,6	7,5	12.491	14.470
Regno Unito	27.430	4,4	5,3	1,7	8.065	1,4	-7,9	-4,9	17.298	19.366
Turchia	17.623	2,8	23,9	16,1	12.055	2,1	4,4	5,0	2.676	5.569
Russia	4.299	0,7	-7,2	-11,4	3.490	0,6	-14,1	-24,6	572	809
<b>Africa settentrionale</b>	<b>14.062</b>	<b>2,3</b>	<b>0,5</b>	<b>3,6</b>	<b>25.541</b>	<b>4,5</b>	<b>-13,9</b>	<b>11,9</b>	<b>-15.666</b>	<b>-11.479</b>
Tunisia	3.306	0,5	-1,2	1,1	3.419	0,6	-3,0	6,9	-181	-113
Algeria	2.890	0,5	2,7	-0,2	11.057	1,9	-21,5	20,6	-11.264	-8.167
Libia	2.280	0,4	34,2	12,9	6.377	1,1	-14,4	6,2	-5.751	-4.097
<b>Altri paesi africani</b>	<b>6.011</b>	<b>1,0</b>	<b>-6,7</b>	<b>1,7</b>	<b>9.310</b>	<b>1,6</b>	<b>-2,6</b>	<b>6,2</b>	<b>-3.118</b>	<b>-3.299</b>

AREE E PAESI	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI				SALDO	
	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2023	2024
<b>America settentrionale</b>	<b>70.899</b>	<b>11,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>7,2</b>	<b>28.913</b>	<b>5,1</b>	<b>6,7</b>	<b>9,0</b>	<b>46.389</b>	<b>41.986</b>
Stati Uniti	64.759	10,4	-3,6	7,3	25.889	4,6	2,6	8,8	41.930	38.870
Canada	6.139	1,0	-2,8	6,4	3.023	0,5	62,8	11,6	4.458	3.116
<b>America centro-meridionale</b>	<b>20.992</b>	<b>3,4</b>	<b>6,7</b>	<b>8,6</b>	<b>12.454</b>	<b>2,2</b>	<b>6,3</b>	<b>5,4</b>	<b>7.958</b>	<b>8.538</b>
Messico	6.634	1,1	7,4	11,4	1.481	0,3	24,3	6,5	4.986	5.154
Brasile	5.798	0,9	8,1	7,9	4.541	0,8	-0,3	7,6	810	1.256
<b>Medio Oriente</b>	<b>26.288</b>	<b>4,2</b>	<b>5,5</b>	<b>8,4</b>	<b>21.966</b>	<b>3,9</b>	<b>-25,2</b>	<b>5,1</b>	<b>-4.440</b>	<b>4.322</b>
Emirati Arabi Uniti	7.961	1,3	19,4	11,6	2.038	0,4	-6,5	17,6	4.488	5.924
Arabia Saudita	6.230	1,0	27,9	13,7	4.090	0,7	-31,7	1,5	-1.119	2.140
Azerbaigian	456	0,1	21,4	8,7	8.277	1,5	-31,2	11,0	-11.648	-7.821
<b>Asia centrale</b>	<b>8.507</b>	<b>1,4</b>	<b>2,0</b>	<b>3,9</b>	<b>16.638</b>	<b>2,9</b>	<b>-5,9</b>	<b>10,6</b>	<b>-9.350</b>	<b>-8.131</b>
India	5.223	0,8	1,0	5,5	9.024	1,6	-1,9	11,9	-4.027	-3.801
<b>Asia orientale</b>	<b>48.250</b>	<b>7,7</b>	<b>-6,0</b>	<b>3,0</b>	<b>74.501</b>	<b>13,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>7,9</b>	<b>-24.081</b>	<b>-26.251</b>
Cina	15.344	2,5	-20,0	3,4	49.578	8,7	1,9	9,4	-29.481	-34.234
Giappone	8.236	1,3	2,5	1,3	4.405	0,8	-19,0	1,4	2.596	3.831
Corea del Sud	6.214	1,0	-7,0	5,0	5.238	0,9	-9,1	7,0	918	976
Hong Kong	5.024	0,8	0,7	-2,7	399	0,1	-16,4	3,7	4.510	4.625
Vietnam	1.542	0,2	25,8	3,5	4.540	0,8	2,4	7,7	-3.207	-2.999
<b>Oceania</b>	<b>6.545</b>	<b>1,0</b>	<b>2,3</b>	<b>6,4</b>	<b>1.001</b>	<b>0,2</b>	<b>-16,1</b>	<b>3,6</b>	<b>5.207</b>	<b>5.544</b>
Australia	5.463	0,9	4,4	6,4	585	0,1	-29,0	2,8	4.412	4.879
<b>Altri territori e destinazioni</b>	<b>9.797</b>	<b>1,6</b>	<b>10,5</b>	<b>13,3</b>	<b>1.622</b>	<b>0,3</b>	<b>5,1</b>	<b>7,2</b>	<b>7.323</b>	<b>8.175</b>
<b>Mondo</b>	<b>623.509</b>	<b>100</b>	<b>-0,4</b>	<b>5,4</b>	<b>568.746</b>	<b>100</b>	<b>-3,9</b>	<b>6,0</b>	<b>34.011</b>	<b>54.763</b>

<sup>(1)</sup> Primi 40 paesi per interscambio commerciale nel 2024; i paesi sono ordinati in base all'area geografica e al valore delle esportazioni del 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 14 - Interscambio di servizi dell'Italia per aree e principali paesi<sup>(1)</sup>

Valori in milioni di euro, pesi e variazioni percentuali

Aree e paesi	CREDITI				DEBITI				SALDO	
	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2023	2024
<b>Unione Europea</b>	<b>78.999</b>	<b>55,1</b>	<b>5,8</b>	<b>7,6</b>	<b>90.843</b>	<b>60,4</b>	<b>7,8</b>	<b>7,7</b>	<b>-9.601</b>	<b>-11.844</b>
Germania	17.006	11,9	8,7	5,5	12.798	8,5	3,5	5,2	3.275	4.207
Francia	15.067	10,5	9,6	8,1	12.905	8,6	10,8	6,5	2.099	2.162
Spagna	6.610	4,6	16,4	14,1	7.707	5,1	7,8	9,3	-1.470	-1.097
Paesi Bassi	6.522	4,5	4,0	13,2	6.734	4,5	5,0	9,2	-140	-212
Irlanda	5.905	4,1	1,3	9,7	13.201	8,8	12,1	9,2	-5.950	-7.296
Lussemburgo	5.619	3,9	0,4	2,1	10.131	6,7	12,6	6,2	-3.397	-4.513
Belgio	3.418	2,4	4,9	4,9	2.295	1,5	13,9	4,0	1.246	1.124
Austria	3.275	2,3	-7,6	1,8	2.480	1,6	8,0	0,8	1.248	795
Polonia	3.133	2,2	9,1	13,8	2.815	1,9	9,8	9,4	309	318
Svezia	1.434	1,0	-4,5	1,2	1.729	1,1	3,4	11,8	-171	-295
Romania	1.361	0,9	-1,2	6,6	2.339	1,6	2,2	5,1	-911	-977
Danimarca	1.293	0,9	-7,2	7,3	1.107	0,7	16,8	8,1	446	186
Cechia	1.043	0,7	-32,5	3,7	1.170	0,8	2,3	2,9	400	-128
Grecia	1.017	0,7	34,3	15,2	3.274	2,2	-2,9	9,7	-2.614	-2.257
Portogallo	798	0,6	10,6	14,4	1.561	1,0	-3,0	13,3	-889	-763
Finlandia	759	0,5	17,6	2,5	552	0,4	-17,8	18,6	-26	207
Ungheria	756	0,5	1,2	13,4	979	0,7	-4,8	6,1	-282	-223
Slovenia	707	0,5	6,7	6,3	1.699	1,1	12,6	9,7	-847	-992
Croazia	694	0,5	-8,5	9,0	851	0,6	32,4	19,5	115	-157
Malta	648	0,5	40,3	25,3	950	0,6	38,5	26,2	-223	-301
Slovacchia	530	0,4	9,5	8,0	683	0,5	-14,2	5,8	-312	-153
Lituania	474	0,3	15,9	21,2	930	0,6	11,9	15,0	-422	-456
Bulgaria	370	0,3	-11,4	1,2	1.179	0,8	-3,9	16,6	-810	-809
<b>Paesi europei non UE</b>	<b>24.929</b>	<b>17,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,3</b>	<b>23.707</b>	<b>15,8</b>	<b>6,6</b>	<b>5,4</b>	<b>2.741</b>	<b>1.222</b>
Regno Unito	12.114	8,4	1,5	7,2	11.390	7,6	-0,0	6,3	544	724
Svizzera	9.396	6,6	-1,4	1,4	6.821	4,5	16,8	4,1	3.687	2.574
Turchia	1.058	0,7	-8,7	6,4	3.082	2,0	12,6	13,4	-1.580	-2.024
Albania	559	0,4	36,5	17,5	798	0,5	17,9	17,7	-268	-239

Aree e paesi	CREDITI				DEBITI				SALDO	
	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2024	Peso % 2024	Var. % 2024/23	TCMA 2024/19	2023	2024
<b>Africa settentrionale</b>	<b>1.123</b>	<b>0,8</b>	<b>-8,4</b>	<b>2,4</b>	<b>2.842</b>	<b>1,9</b>	<b>-4,5</b>	<b>11,3</b>	<b>-1.751</b>	<b>-1.719</b>
Egitto	392	0,3	-37,7	-4,5	1.418	0,9	-7,5	11,2	-904	-1.026
Marocco	359	0,3	28,2	14,7	760	0,5	12,6	13,5	-395	-401
<b>Altri paesi africani</b>	<b>758</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>	<b>6,9</b>	<b>1.410</b>	<b>0,9</b>	<b>3,3</b>	<b>1,0</b>	<b>-612</b>	<b>-652</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>16.374</b>	<b>11,4</b>	<b>8,2</b>	<b>6,3</b>	<b>13.070</b>	<b>8,7</b>	<b>4,0</b>	<b>9,5</b>	<b>2.562</b>	<b>3.305</b>
Stati Uniti	14.249	9,9	6,0	7,7	12.257	8,1	4,7	9,6	1.731	1.992
Canada	2.125	1,5	25,5	-1,1	812	0,5	-5,8	7,7	831	1.313
<b>America centro-meridionale</b>	<b>4.876</b>	<b>3,4</b>	<b>23,1</b>	<b>5,0</b>	<b>3.579</b>	<b>2,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>3,8</b>	<b>255</b>	<b>1.297</b>
Brasile	1.376	1,0	9,0	-2,0	518	0,3	-31,2	-2,4	508	857
Messico	694	0,5	5,1	12,6	500	0,3	19,6	5,5	242	194
<b>Asia</b>	<b>10.337</b>	<b>7,2</b>	<b>9,6</b>	<b>3,9</b>	<b>12.479</b>	<b>8,3</b>	<b>12,2</b>	<b>2,7</b>	<b>-1.686</b>	<b>-2.143</b>
Cina	1.868	1,3	5,1	-0,4	2.223	1,5	22,0	1,9	-44	-355
Emirati Arabi Uniti	1.109	0,8	14,3	8,3	2.109	1,4	26,0	1,4	-703	-999
Giappone	1.145	0,8	7,1	-2,6	1.209	0,8	6,6	13,5	-66	-65
Arabia Saudita	977	0,7	27,3	18,1	564	0,4	67,8	23,6	431	412
India	713	0,5	11,8	2,7	535	0,4	5,4	-2,4	130	178
Hong Kong	488	0,3	32,2	6,7	673	0,4	15,5	-4,4	-214	-185
<b>Oceania</b>	<b>1.993</b>	<b>1,4</b>	<b>10,5</b>	<b>5,2</b>	<b>602</b>	<b>0,4</b>	<b>15,6</b>	<b>-2,5</b>	<b>1.284</b>	<b>1.391</b>
Australia	1.727	1,2	13,5	4,3	389	0,3	3,5	-5,0	1.146	1.338
<i>Organismi Internazionali</i>	<i>1.018</i>	<i>0,7</i>	<i>13,6</i>	<i>-12,9</i>	<i>189</i>	<i>0,1</i>	<i>34,6</i>	<i>2,3</i>	<i>756</i>	<i>830</i>
<i>Paesi non classificabili</i>	<i>2.979</i>	<i>2,1</i>	<i>-8,1</i>	<i>-5,4</i>	<i>1.712</i>	<i>1,1</i>	<i>-3,6</i>	<i>-8,8</i>	<i>1.467</i>	<i>1.267</i>
<b>Extra UE</b>	<b>64.387</b>	<b>44,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,9</b>	<b>59.589</b>	<b>39,6</b>	<b>5,6</b>	<b>6,1</b>	<b>5.015</b>	<b>4.798</b>
<b>Mondo</b>	<b>143.386</b>	<b>100</b>	<b>5,3</b>	<b>6,3</b>	<b>150.432</b>	<b>100</b>	<b>6,9</b>	<b>7,0</b>	<b>-4.586</b>	<b>-7.046</b>

<sup>(1)</sup> Primi 40 paesi per interscambio commerciale nel 2024; i paesi sono ordinati in base all'area geografica e al valore dei crediti del 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia



Tavola 15 - Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane

Percentuali

Aree e paesi	Peso del paese sull'import mondiale di merci <sup>(1)</sup>						Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci <sup>(2)</sup>					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Unione Europea</b>	<b>28,7</b>	<b>28,8</b>	<b>28,8</b>	<b>29,2</b>	<b>29,1</b>	<b>27,8</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>	<b>4,9</b>	<b>4,7</b>	<b>5,0</b>	<b>4,9</b>
Germania	6,4	6,6	6,3	6,2	6,0	5,8	5,3	5,5	5,4	5,0	5,4	5,3
Paesi Bassi	3,3	3,3	3,4	3,5	3,5	3,3	2,1	2,3	2,4	2,2	2,4	2,6
Francia	3,4	3,3	3,2	3,2	3,2	3,0	8,4	8,6	8,5	7,9	8,6	8,6
Italia	2,5	2,4	2,5	2,7	2,6	2,5	-	-	-	-	-	-
Belgio	2,2	2,2	2,3	2,4	2,3	2,1	4,0	4,6	4,3	4,2	3,9	4,2
Spagna	1,9	1,8	1,9	1,9	1,9	1,9	7,3	7,4	7,4	7,2	7,7	7,8
Polonia	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	5,4	5,4	5,4	5,1	5,4	5,2
Cechia	0,9	1,0	0,9	0,9	1,0	0,9	4,3	4,2	4,4	4,2	4,3	4,1
Austria	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	6,5	6,5	6,5	6,6	7,0	6,6
Svezia	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	3,7	3,6	3,6	3,5	3,5	3,6
Ungheria	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	4,7	4,5	4,6	4,2	4,2	4,2
Irlanda	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	2,5	2,6	3,0	2,4	3,4	3,2
Romania	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	9,2	8,8	8,9	8,2	8,4	8,0
<b>Paesi europei non UE</b>	<b>8,8</b>	<b>9,1</b>	<b>8,4</b>	<b>8,3</b>	<b>8,8</b>	<b>8,7</b>	<b>5,2</b>	<b>5,1</b>	<b>5,1</b>	<b>4,9</b>	<b>5,0</b>	<b>5,3</b>
Regno Unito	3,6	3,6	3,1	3,2	3,3	3,3	4,1	4,1	4,0	3,9	4,0	4,0
Svizzera	1,4	1,6	1,4	1,4	1,5	1,5	10,4	10,0	10,5	9,5	9,7	9,7
Turchia	1,1	1,2	1,2	1,4	1,5	1,4	4,7	4,2	4,5	4,4	4,6	6,0
Russia	1,3	1,3	1,3	1,1	1,2	1,2	3,8	3,7	3,3	2,8	2,2	2,2
<b>Africa settentrionale</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>6,4</b>	<b>6,4</b>	<b>6,1</b>	<b>6,5</b>	<b>6,3</b>	<b>5,9</b>
<b>Altri paesi africani</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>
<b>America settentrionale</b>	<b>15,7</b>	<b>15,8</b>	<b>15,2</b>	<b>15,4</b>	<b>15,4</b>	<b>15,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,0</b>
Stati Uniti	13,3	13,5	13,0	13,1	13,0	13,6	2,1	2,1	2,0	2,1	2,3	2,1
Canada	2,4	2,4	2,2	2,3	2,4	2,3	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
<b>America centro-meridionale</b>	<b>5,6</b>	<b>5,1</b>	<b>5,6</b>	<b>6,0</b>	<b>6,0</b>	<b>6,0</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>
Messico	2,4	2,2	2,3	2,4	2,6	2,6	1,1	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2
Brasile	1,0	0,9	1,0	1,1	1,0	1,1	2,4	2,6	2,4	2,0	2,4	2,3

Aree e paesi	Peso del paese sull'import mondiale di merci <sup>(1)</sup>						Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci <sup>(2)</sup>					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Medio Oriente</b>	<b>4,1</b>	<b>3,9</b>	<b>3,8</b>	<b>4,1</b>	<b>4,6</b>	<b>5,1</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,7</b>
Emirati Arabi Uniti	1,5	1,4	1,5	1,6	1,9	2,2	2,3	2,3	2,3	2,1	2,2	2,3
Arabia Saudita	0,8	0,8	0,7	0,7	0,9	0,9	2,9	3,0	2,9	2,7	2,8	3,4
<b>Asia centrale</b>	<b>3,7</b>	<b>3,2</b>	<b>3,8</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>4,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>
India	2,5	2,1	2,5	2,8	2,8	2,8	1,0	1,0	0,8	0,7	0,9	0,8
<b>Asia orientale</b>	<b>28,9</b>	<b>29,7</b>	<b>30,2</b>	<b>28,6</b>	<b>27,8</b>	<b>28,2</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>
Cina	10,8	11,6	11,9	10,5	10,5	10,5	0,8	0,8	0,8	0,7	0,9	0,7
Giappone	3,7	3,6	3,4	3,5	3,2	3,0	1,3	1,4	1,3	1,1	1,2	1,3
Hong Kong	3,0	3,2	3,2	2,6	2,7	2,8	1,1	0,9	0,8	0,7	0,9	0,8
Corea del Sud	2,6	2,6	2,7	2,9	2,6	2,6	1,1	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1
Singapore	1,9	1,8	1,8	1,9	1,7	1,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Taiwan	1,5	1,6	1,7	1,7	1,5	1,6	0,7	0,7	0,6	0,7	0,8	0,8
Vietnam	1,3	1,5	1,5	1,4	1,3	1,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Thailandia	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	0,8	0,9	0,7	0,7	0,8	0,7
Malaysia	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,2	0,7	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5
Indonesia	0,9	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,6	0,5	0,7	0,6
<b>Oceania</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>
Australia	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	2,2	2,1	2,1	1,9	2,0	2,1
<b>Mondo (OMC)</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>
<b>Mondo (FMI)</b>							<b>2,8</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>2,7</b>

<sup>(1)</sup> Primi 35 mercati. Il peso percentuale è dato dal rapporto tra le importazioni dei mercati dal mondo e il totale delle importazioni mondiali.

<sup>(2)</sup> Rapporto tra le esportazioni dell'Italia e le esportazioni del mondo verso i mercati.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC (peso del paese), FMI (quote di mercato) e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

**Tavola 16 - I primi 15 paesi di destinazione delle esportazioni italiane**

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

	Paesi	Posizione 2023	Valori 2024	Variazioni % 2024/23	TCMA 2024/19	Pesi %	
						2019	2024
1	Germania	1	70.970	-5,0	3,9	12,2	11,4
2	Stati Uniti	2	64.759	-3,6	7,3	9,5	10,4
3	Francia	3	62.247	-2,1	4,2	10,5	10,0
4	Spagna	4	34.525	4,3	7,1	5,1	5,5
5	Svizzera	5	30.194	-0,9	3,0	5,4	4,8
6	Regno Unito	6	27.430	5,3	1,7	5,3	4,4
7	Polonia	7	19.771	0,0	7,9	2,8	3,2
8	Paesi Bassi	10	19.341	0,2	6,3	3,0	3,1
9	Belgio	8	19.326	4,5	10,0	2,5	3,1
10	Turchia	11	17.623	23,9	16,1	1,7	2,8
11	Cina	9	15.344	-20,0	3,4	2,7	2,5
12	Austria	12	12.516	-11,8	3,6	2,2	2,0
13	Romania	13	10.028	-2,5	5,1	1,6	1,6
14	Giappone	15	8.236	2,5	1,3	1,6	1,3
15	Cechia	14	8.202	-2,3	4,5	1,4	1,3
<b>Somma dei 15 paesi</b>			<b>420.512</b>	<b>-1,5</b>	<b>5,3</b>	<b>67,5</b>	<b>67,4</b>
<b>Mondo</b>			<b>623.509</b>	<b>-0,4</b>	<b>5,4</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati ISTAT

## Tavola 17 - I primi 15 paesi di provenienza delle importazioni italiane

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

	Paesi	Posizione 2023	Valori 2024	Variazioni % 2024/23	TCMA 2024/19	Pesi %	
						2019	2024
1	Germania	1	84.953	-3,3	4,4	16,2	14,9
2	Cina	2	49.578	1,9	9,4	7,5	8,7
3	Francia	3	45.765	1,7	5,6	8,2	8,0
4	Paesi Bassi	4	36.398	0,6	10,3	5,2	6,4
5	Spagna	5	33.900	2,6	8,1	5,4	6,0
6	Belgio	6	26.080	-0,5	5,7	4,7	4,6
7	Stati Uniti	7	25.889	2,6	8,8	4,0	4,6
8	Svizzera	8	15.898	-4,1	8,4	2,5	2,8
9	Polonia	9	15.724	-12,6	7,5	2,6	2,8
10	Austria	11	12.561	-1,8	4,3	2,4	2,2
11	Turchia	13	12.055	4,4	5,0	2,2	2,1
12	Algeria	10	11.057	-21,5	20,6	1,0	1,9
13	Cechia	15	9.165	2,1	5,5	1,6	1,6
14	India	16	9.024	-1,9	11,9	1,2	1,6
15	Romania	14	8.862	-3,9	4,3	1,7	1,6
<b>Somma dei 15 paesi</b>			<b>396.910</b>	<b>-1,4</b>	<b>7,1</b>	<b>66,5</b>	<b>69,8</b>
<b>Mondo</b>			<b>568.746</b>	<b>-3,9</b>	<b>6,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati ISTAT

Tavola 18 - Il commercio estero dell'Italia per settori: valori

Valori in milioni di euro, pesi, tassi di crescita e variazioni in percentuale

	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI				SALDI	
	2024	Peso 2024	Var. 2024/23	TCMA 2024/19	2024	Peso 2024	Var. 2024/23	TCMA 2024/19	2023	2024
<b>Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca</b>	<b>9.262</b>	<b>1,5</b>	<b>5,1</b>	<b>6,0</b>	<b>22.465</b>	<b>3,9</b>	<b>7,7</b>	<b>8,8</b>	<b>-12.037</b>	<b>-13.203</b>
<b>Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>1.832</b>	<b>0,3</b>	<b>-32,4</b>	<b>13,8</b>	<b>51.937</b>	<b>9,1</b>	<b>-25,2</b>	<b>3,7</b>	<b>-66.763</b>	<b>-50.105</b>
<i>Petrolio greggio e gas naturale</i>	776	0,1	-54,5	49,1	49.079	8,6	-24,9	4,2	-63.669	-48.304
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>	<b>593.426</b>	<b>95,2</b>	<b>-0,5</b>	<b>5,2</b>	<b>472.837</b>	<b>83,1</b>	<b>-0,0</b>	<b>6,0</b>	<b>123.543</b>	<b>120.589</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	59.829	9,6	7,9	9,3	45.622	8,0	7,0	8,3	12.807	14.207
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	62.264	10,0	-4,5	2	37.649	6,6	-2,3	2,9	26.677	24.615
<i>Prodotti tessili</i>	10.066	1,6	-6,1	0,2	7.397	1,3	-4,6	1,7	2.965	2.669
<i>Articoli di abbigliamento</i>	27.676	4,4	-0,5	3,2	18.149	3,2	-0,8	3,6	9.541	9.527
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	24.522	3,9	-8,0	0,7	12.103	2,1	-3,1	2,7	14.171	12.419
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	2.483	0,4	0,7	3,6	4.967	0,9	9,6	8,3	-2.068	-2.485
Carta e prodotti di carta; stampa	8.272	1,3	0,2	3,6	9.194	1,6	5,6	4,2	-451	-923
Coke e prodotti petroliferi raffinati	16.266	2,6	-15,4	3,9	12.042	2,1	-5,8	6,2	6.448	4.224
Sostanze e prodotti chimici	40.635	6,5	2,0	5,6	53.066	9,3	0,6	6,8	-12.892	-12.431
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	53.829	8,6	9,5	10,5	42.661	7,5	10,7	8,1	10.616	11.167
Articoli in gomma e materie plastiche	20.260	3,2	-0,6	3,7	15.575	2,7	-1,1	7,3	4.622	4.684
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per edilizia	12.302	2,0	-2,3	3,1	6.282	1,1	3,1	7,9	6.491	6.020
Metalli di base e prodotti in metallo	63.116	10,1	-3,3	4,2	62.499	11,0	2,6	7,1	4.376	617
<i>Prodotti della metallurgia</i>	38.139	6,1	-4,0	4,3	49.894	8,8	2,5	7,1	-8.956	-11.755
<i>Prodotti in metallo</i>	24.977	4,0	-2,2	4,0	12.605	2,2	3,3	-13,4	13.332	12.373
Computer, apparecchi elettronici e ottici	22.470	3,6	3,2	7,4	36.616	6,4	-6,9	11,2	-17.553	-14.146
Apparecchi elettrici	32.085	5,1	-0,0	6,1	26.879	4,7	-8,2	-2,6	2.805	5.205
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	99.842	16,0	-1,3	3,8	39.765	7,0	-5,8	-15,6	58.933	60.076
Mezzi di trasporto	59.315	9,5	-12,2	3,2	61.638	10,8	-1,7	0,2	4.886	-2.324
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	40.419	6,5	-12,2	2,2	52.208	9,2	-3,6	5,5	-8.128	-11.789
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	18.896	3,0	-12,3	5,6	9.431	1,7	10,4	-14,9	13.014	9.465
Mobili	11.442	1,8	-2,6	2,7	2.858	0,5	7,5	-25,4	9.087	8.584
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	29.019	4,7	19,6	10,4	15.523	2,7	0,1	-7,1	8.760	13.496
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	15.980	2,6	38,9	16,3	3.345	0,6	-13,0	-20,2	7.657	12.635
<b>Altri prodotti</b>	<b>18.988</b>	<b>3,0</b>	<b>5,4</b>	<b>11,2</b>	<b>21.506</b>	<b>3,8</b>	<b>-25,2</b>	<b>2,5</b>	<b>-10.733</b>	<b>-2.518</b>
<b>Totale</b>	<b>623.509</b>	<b>100</b>	<b>-0,4</b>	<b>5,4</b>	<b>568.746</b>	<b>100</b>	<b>-3,9</b>	<b>-1,9</b>	<b>34.011</b>	<b>54.763</b>

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati ISTAT

Tavola 19 - Il commercio estero dell'Italia per settori: quantità e prezzi

Variazioni percentuali 2024/2023

	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI			PREZZI ALLA PRODUZIONE	
	Quantità	Valori medi unitari	Quantità	Valori medi unitari	Prezzi all'import <sup>(1)</sup>	Mercato estero	Mercato interno
<b>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>-2,7</b>	<b>8,0</b>	<b>7,7</b>	<b>..</b>	<b>..</b>	<b>..</b>	<b>..</b>
<b>Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>-30,3</b>	<b>-3,0</b>	<b>-14,8</b>	<b>-12,3</b>	<b>-6,9</b>	<b>0,3</b>	<b>-6,9</b>
<i>Petrolio greggio e gas naturale</i>	....	....	-14,3	-12,4	-7,1	..	..
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>	<b>-2,6</b>	<b>2,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,3</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,3	2,5	5,1	1,8	0,0	1,2	-0,4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-10,9	7,2	-3,1	0,9	-1,0	0,2	0,2
<i>Prodotti tessili</i>	-7,4	1,4	-2,9	-1,7	-1,0	-5,0	-2,8
<i>Articoli di abbigliamento</i>	-9,7	10,1	-2,6	1,9	-1,7	2,0	1,8
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	-13,6	6,5	-4,1	1,1	-0,0	1,7	1,1
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0,9	-0,2	13,6	-3,6	-5,4	0,1	-0,2
Carta e prodotti di carta	4,6	-4,2	8,7	-2,8	-2,1	-3,2	-3,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-12,4	-3,4	0,6	-6,3	-3,2	-4,5	-4,2
Sostanze e prodotti chimici	3,5	-1,5	6,3	-5,4	-3,1	-1,8	-4,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6,0	3,4	-6,8	18,8	-4,8	1,0	1,8
Articoli in gomma e materie plastiche	0,3	-0,9	-1,0	-0,2	-2,3	-1,5	-1,9
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	-0,8	-1,4	5,4	-2,2	-0,9	-2,0	-3,1
Metalli di base e prodotti in metallo	-0,2	-3,1	4,1	-1,4	1,0	-4,2	-2,8
<i>Prodotti della metallurgia</i>	1,5	-5,4	4,4	-1,8	1,4	-5,9	-4,5
<i>Prodotti in metallo</i>	-2,9	0,8	2,4	0,8	-0,7	-2,3	-1,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-2,7	6,1	-9,1	2,4	-1,2	1,7	-0,0
Apparecchi elettrici	-2,8	2,8	-8,8	0,7	-1,3	-0,8	0,1
Macchinari ed apparecchi meccanici	-7,7	6,9	-9,6	4,1	0,0	0,3	-0,1
Mezzi di trasporto	-13,4	1,4	-5,1	3,6	1,0	0,4	0,7
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	-14,2	2,4	-7,2	3,9	1,0	-0,1	1,4
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	-11,7	-0,7	8,9	1,4	0,3	1,5	-1,2
Mobili	-4,1	1,6	10,9	-3,1	0,9	2,2	0,3
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	17,9	1,5	-1,4	1,6	1,3	2,9	3,2
<b>Totale</b>	<b>-2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,6</b>	<b>-5,7</b>

<sup>(1)</sup> Prezzi all'importazione nell'industria.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat e Eurostat

Tavola 20 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per i settori

Percentuali a prezzi correnti

	Peso del settore sulla domanda mondiale			Quota sulle esportazioni mondiali			Quota sulle esportazioni dell'Area euro		
	2019	2023	2024	2019	2023	2024	2019	2023	2024
<b>Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>	<b>6,3</b>	<b>6,4</b>	<b>6,6</b>
<b>Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>9,2</b>	<b>10,0</b>	<b>9,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>2,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2,5</b>
<b>Prodotti delle attività manifatturiere</b>	<b>84,7</b>	<b>83,0</b>	<b>83,9</b>	<b>3,4</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>	<b>11,4</b>	<b>11,8</b>	<b>11,8</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,6	5,8	6,0	4,2	4,6	4,7	11,6	12,2	12,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5,6	4,9	4,8	6,4	6,4	6,1	26,1	25,1	24,0
<i>Prodotti tessili</i>	1,5	1,3	1,3	4,0	4,1	3,8	21,3	20,7	20,4
<i>Articoli di abbigliamento</i>	2,7	2,4	2,4	5,4	5,6	5,5	23,1	23,1	22,5
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	1,3	1,2	1,2	10,9	10,3	9,6	33,6	30,6	28,1
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0,6	0,5	0,5	1,9	2,0	2,1	6,0	5,9	6,1
Carta e prodotti di carta e della stampa	1,1	1,0	1,0	3,6	3,7	3,7	9,6	10,3	10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4,0	4,1	3,9	2,1	2,2	2,0	8,6	8,9	8,3
Sostanze e prodotti chimici	7,3	7,3	7,0	2,5	2,5	2,6	7,1	7,2	7,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4,2	4,4	4,7	4,9	5,4	5,5	9,6	10,0	10,1
Articoli in gomma e materie plastiche	2,3	2,2	2,2	3,9	3,8	3,6	12,7	12,7	12,7
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per edilizia	1,1	1,1	1,0	5,8	5,7	5,8	18,6	18,1	18,2
Metalli di base e prodotti in metallo	8,0	8,6	8,8	3,8	3,4	3,2	15,1	15,0	14,6
<i>Prodotti della metallurgia</i>	5,8	6,4	6,6	3,3	3,0	2,8	14,7	14,4	14,2
<i>Prodotti in metallo</i>	2,2	2,2	2,2	5,0	4,8	4,5	15,8	16,0	15,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14,0	13,3	14,1	0,7	0,7	0,7	4,5	5,1	5,3
Apparecchi elettrici	5,1	5,6	5,6	3,2	3,0	2,9	11,6	11,6	11,9
Macchinari ed apparecchi meccanici	9,0	8,6	8,8	5,8	5,7	5,4	17,7	17,7	18,1
Mezzi di trasporto	12,0	11,1	11,1	2,6	2,9	2,5	6,8	8,3	7,6
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	8,5	8,3	8,1	2,7	2,7	2,4	7,1	7,4	6,9
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	3,5	2,8	3,0	2,5	3,6	3,0	5,8	11,4	10,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,7	4,5	4,4	4,1	4,2	4,6	13,4	14,4	16,3
Mobili	1,0	0,9	0,9	6,5	6,3	6,0	26,9	26,8	28,3
<b>Altri prodotti n.c.a.</b>	<b>3,3</b>	<b>4,0</b>	<b>4,1</b>						
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>						

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat e Eurostat

## Tavola 21 - Esportazioni di merci delle regioni italiane

Valori in milioni di euro, variazioni e pesi in percentuale

Ripartizioni e regioni	Valori	Var. %	TCMA %	Peso % sul totale delle regioni italiane				
	2024 <sup>(1)</sup>	2024/23	2024/19	2015	2019	2022	2023	2024
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>233.330</b>	<b>-2,0</b>	<b>5,1</b>	<b>40,4</b>	<b>38,3</b>	<b>37,9</b>	<b>38,7</b>	<b>38,4</b>
Piemonte	60.529	-4,9	5,2	11,2	9,9	9,7	10,3	9,9
Valle d'Aosta	829	11,1	3,4	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Lombardia	163.922	0,6	5,2	27,4	26,8	26,4	26,5	26,9
Liguria	8.049	-24,1	2,5	1,7	1,5	1,7	1,7	1,3
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>195.600</b>	<b>-1,5</b>	<b>4,6</b>	<b>32,7</b>	<b>32,9</b>	<b>32,6</b>	<b>32,3</b>	<b>32,2</b>
Trentino Alto Adige	12.758	1,9	7,0	1,9	1,9	1,9	2,0	2,1
Veneto	80.151	-1,8	4,2	14,1	13,7	13,4	13,3	13,2
Friuli-Venezia Giulia	19.058	0,2	4,2	3,1	3,3	3,6	3,1	3,1
Emilia-Romagna	83.632	-2,0	4,7	13,6	14,0	13,7	13,9	13,7
<b>Italia centrale</b>	<b>114.594</b>	<b>4,0</b>	<b>5,5</b>	<b>16,5</b>	<b>18,4</b>	<b>18,8</b>	<b>17,9</b>	<b>18,8</b>
Toscana	63.077	13,6	7,8	8,1	9,1	8,9	9,0	10,4
Umbria	5.905	5,3	6,5	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0
Marche	14.052	-29,7	2,8	2,8	2,6	3,7	3,2	2,3
Lazio	31.560	8,5	2,6	4,7	5,8	5,2	4,7	5,2
<b>Mezzogiorno</b>	<b>64.832</b>	<b>-5,4</b>	<b>5,4</b>	<b>10,4</b>	<b>10,5</b>	<b>10,8</b>	<b>11,1</b>	<b>10,7</b>
Abruzzo	9.485	-5,6	1,7	1,8	1,8	1,4	1,6	1,6
Molise	1.292	5,8	11,4	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Campania	21.661	-2,5	11,9	2,4	2,6	2,8	3,6	3,6
Puglia	9.785	-3,0	1,8	2,0	1,9	1,6	1,6	1,6
Basilicata	1.721	-42,4	-13,0	0,7	0,7	0,5	0,5	0,3
Calabria	965	9,4	15,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2
Sicilia	13.176	-8,3	6,8	2,1	2,0	2,7	2,3	2,2
Sardegna	6.746	0,8	3,6	1,2	1,2	1,5	1,1	1,1
<b>Totale regioni</b>	<b>608.355</b>	<b>-1,1</b>	<b>5,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
<b>Dati non ripartibili</b>	<b>15.154</b>	<b>40,7</b>	<b>27,8</b>					
<b>Totale</b>	<b>623.509</b>	<b>-0,4</b>	<b>5,4</b>					

<sup>(1)</sup> Dati provvisori

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat



Tavola 22.1 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo <sup>(1)(2)</sup>

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2017-2024
<b>Quota di mercato</b>	<b>2,91</b>	<b>2,84</b>	<b>2,86</b>	<b>2,86</b>	<b>2,80</b>	<b>2,62</b>	<b>2,84</b>	<b>2,83</b>	
<b>variazione assoluta</b>		<b>-0,08</b>	<b>0,02</b>	<b>0,00</b>	<b>-0,06</b>	<b>-0,18</b>	<b>0,22</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,09</b>
<b>Effetto competitività</b>		<b>-0,01</b>	<b>0,00</b>	<b>0,02</b>	<b>0,07</b>	<b>-0,07</b>	<b>0,05</b>	<b>-0,00</b>	<b>0,06</b>
<b>Effetto struttura, di cui</b>		<b>-0,02</b>	<b>0,03</b>	<b>0,01</b>	<b>-0,10</b>	<b>-0,15</b>	<b>0,17</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,07</b>
<i>Merceologica</i>		<i>-0,04</i>	<i>0,05</i>	<i>-0,01</i>	<i>-0,11</i>	<i>-0,13</i>	<i>0,13</i>	<i>0,00</i>	<i>-0,11</i>
<i>Geografica</i>		<i>-0,01</i>	<i>0,01</i>	<i>0,01</i>	<i>-0,04</i>	<i>0,02</i>	<i>0,02</i>	<i>-0,03</i>	<i>-0,02</i>
<i>Interazione</i>		<i>0,03</i>	<i>-0,03</i>	<i>0,02</i>	<i>0,05</i>	<i>-0,04</i>	<i>0,02</i>	<i>0,02</i>	<i>0,07</i>
<b>Effetto adattamento</b>		<b>-0,01</b>	<b>-0,00</b>	<b>-0,03</b>	<b>-0,03</b>	<b>0,04</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,00</b>	<b>-0,05</b>

<sup>(1)</sup> L'analisi si basa sui dati di importazione dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea e di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Malaysia, Messico, Norvegia, Regno Unito, Russia, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. In mancanza di dati ufficiali, le importazioni degli Emirati Arabi Uniti, dell'Indonesia, della Russia e del Vietnam sono state stimate attraverso le esportazioni dei 50 paesi dichiaranti verso questi Paesi.

<sup>(2)</sup> L'effetto competitività è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari: si può ritenere che esso rifletta i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale; l'effetto struttura dipende dal grado di conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame, mentre la flessibilità rispetto a tali cambiamenti è misurata dall'effetto adattamento.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Tavola 22.2 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo <sup>(1)(2)</sup> dall'area dell'euro

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2017-2024
<b>Quota di mercato</b>	<b>11,03</b>	<b>10,96</b>	<b>11,03</b>	<b>11,04</b>	<b>11,15</b>	<b>11,12</b>	<b>11,32</b>	<b>11,57</b>	
<b>variazione assoluta</b>		<b>-0,07</b>	<b>0,07</b>	<b>0,01</b>	<b>0,12</b>	<b>-0,03</b>	<b>0,19</b>	<b>0,25</b>	<b>0,54</b>
<b>Effetto competitività</b>		<b>-0,05</b>	<b>0,06</b>	<b>0,04</b>	<b>0,29</b>	<b>0,13</b>	<b>-0,08</b>	<b>0,13</b>	<b>0,50</b>
<b>Effetto struttura, di cui</b>		<b>-0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>0,02</b>	<b>-0,07</b>	<b>-0,23</b>	<b>0,28</b>	<b>0,15</b>	<b>0,15</b>
<i>Merceologica</i>		<i>-0,04</i>	<i>0,02</i>	<i>0,02</i>	<i>-0,16</i>	<i>-0,28</i>	<i>0,27</i>	<i>0,06</i>	<i>-0,12</i>
<i>Geografica</i>		<i>-0,01</i>	<i>0,03</i>	<i>-0,03</i>	<i>-0,08</i>	<i>0,00</i>	<i>0,07</i>	<i>0,04</i>	<i>0,01</i>
<i>Interazione</i>		<i>0,04</i>	<i>-0,03</i>	<i>0,03</i>	<i>0,18</i>	<i>0,05</i>	<i>-0,06</i>	<i>0,05</i>	<i>0,25</i>
<b>Effetto adattamento</b>		<b>-0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>-0,05</b>	<b>-0,10</b>	<b>0,07</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,03</b>	<b>-0,11</b>

<sup>(1)</sup> L'analisi si basa sui dati di importazione dall'area dell'euro dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea e di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Malaysia, Messico, Norvegia, Regno Unito, Russia, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. In mancanza di dati ufficiali, le importazioni degli Emirati Arabi Uniti, dell'Indonesia, della Russia e del Vietnam sono state stimate attraverso le esportazioni dei paesi dell'area dell'euro verso questi Paesi.

<sup>(2)</sup> L'effetto competitività è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari: si può ritenere che esso rifletta i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale; l'effetto struttura dipende dal grado di conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame, mentre la flessibilità rispetto a tali cambiamenti è misurata dall'effetto adattamento.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

Tavola 22.3 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni di manufatti del mondo <sup>(1)(2)</sup>

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2017-2024
<b>Quota di mercato</b>	<b>3,27</b>	<b>3,28</b>	<b>3,29</b>	<b>3,20</b>	<b>3,22</b>	<b>3,14</b>	<b>3,33</b>	<b>3,27</b>	
<b>variazione assoluta</b>		<b>0,01</b>	<b>0,01</b>	<b>-0,09</b>	<b>0,02</b>	<b>-0,08</b>	<b>0,19</b>	<b>-0,06</b>	<b>-0,00</b>
<b>Effetto competitività</b>		<b>-0,01</b>	<b>0,00</b>	<b>0,02</b>	<b>0,07</b>	<b>-0,08</b>	<b>0,08</b>	<b>0,01</b>	<b>0,09</b>
<b>Effetto struttura, di cui</b>		<b>0,03</b>	<b>0,01</b>	<b>-0,07</b>	<b>-0,02</b>	<b>-0,05</b>	<b>0,13</b>	<b>-0,07</b>	<b>-0,04</b>
<i>Merceologica</i>		<i>0,00</i>	<i>0,04</i>	<i>-0,10</i>	<i>-0,03</i>	<i>-0,02</i>	<i>0,08</i>	<i>-0,05</i>	<i>-0,08</i>
<i>Geografica</i>		<i>-0,00</i>	<i>0,01</i>	<i>0,00</i>	<i>-0,03</i>	<i>0,01</i>	<i>0,05</i>	<i>-0,05</i>	<i>-0,01</i>
<i>Interazione</i>		<i>0,03</i>	<i>-0,04</i>	<i>0,03</i>	<i>0,05</i>	<i>-0,04</i>	<i>-0,01</i>	<i>0,04</i>	<i>0,05</i>
<b>Effetto adattamento</b>		<b>-0,01</b>	<b>-0,00</b>	<b>-0,04</b>	<b>-0,04</b>	<b>0,05</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,01</b>	<b>-0,05</b>

<sup>(1)</sup> L'analisi si basa sui dati di importazione dei 27 Stati Membri dell'Unione Europea e di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Malaysia, Messico, Norvegia, Regno Unito, Russia, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. In mancanza di dati ufficiali, le importazioni degli Emirati Arabi Uniti, dell'Indonesia, della Russia e del Vietnam sono state stimate attraverso le esportazioni dei 50 paesi dichiaranti verso questi Paesi.

<sup>(2)</sup> L'effetto competitività è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari: si può ritenere che esso rifletta i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale; l'effetto struttura dipende dal grado di conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame, mentre la flessibilità rispetto a tali cambiamenti è misurata dall'effetto adattamento.

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e Istituti nazionali di Statistica

